

Osservatorio di Politica internazionale



Senato
della Repubblica
Camera
dei deputati
Ministero
degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

I processi d'integrazione in America latina e nei Caraibi

Novembre 2018

145

Approfondimenti

APPROFONDIMENTO

I processi d'integrazione in America latina e nei Caraibi

di *Dario Conato*

(a cura del Centro Studi di Politica Internazionale)

infografica della redazione CeSPI del portale



novembre 2018

Abstract

Negli ultimi quarant'anni si è sviluppato in America Latina e nei Caraibi un gran numero di processi di integrazione sub-regionale che hanno accompagnato il superamento della storica leadership continentale degli Stati Uniti d'America.

Questa pluralità di iniziative sub-regionali è indice dello sforzo per superare il tradizionale nazionalismo protezionistico di molti paesi della regione, ma allo stesso tempo soffre di una eccessiva frammentazione in uno scenario internazionale che richiederebbe un'integrazione regionale più forte: è necessario che le attuali istanze sub-regionali superino reciproche diffidenze e concordino linee di azione comuni.

Nella costruzione dei propri processi di integrazione, i paesi dell'America Latina e dei Caraibi guardano sempre più all'esperienza europea come un riferimento per lo sviluppo di un "regionalismo aperto", nel quale l'integrazione regionale (di cui l'integrazione commerciale costituisce solo un aspetto) è condizione indispensabile per il progresso economico e sociale dei paesi coinvolti.

Questo approfondimento presenta le caratteristiche e le finalità delle tredici istanze di coordinamento, dialogo e integrazione oggi attive sulla scena latino-americana e caraibica. Si tratta di importanti interlocutori per la proiezione europea ed italiana verso la regione:

ALBA-TCP – Alleanza bolivariana per i Popoli della Nostra America – Trattato di commercio dei Popoli

ADP – Alleanza del Pacifico

AEC/ACS – Associazione degli Stati dei Caraibi

ALADI – Associazione latino-americana d'integrazione

CAN – Comunità andina delle Nazioni

CARICOM – Comunità caraibica

CELAC – Comunità economica latino-americana e caraibica

MERCOSUR – Mercato comune del Sud

OECS – Organizzazione degli Stati dei Caraibi orientali

PARLATINO – Parlamento latino-americano e caraibico

SELA – Sistema economico latino-americano e dei Caraibi

SICA – Sistema dell'integrazione centro-americana

UNASUR – Unione delle Nazioni sudamericane.

Per le reti con le quali il dialogo con l'Unione europea è maggiormente strutturato sono indicate anche le principali caratteristiche di tale dialogo e le linee lungo le quali l'Italia dovrebbe muoversi, a partire dalle proprie priorità politiche ed economiche, promuovendo al contempo su entrambi i lati dell'Atlantico un approccio che faccia leva sul multilateralismo, sul "regionalismo aperto" e sulla prospettiva di una forte integrazione continentale.

Sommario

Abstract	
<i>Premessa</i>	1
<i>Introduzione</i>	1
<i>Quadro riassuntivo</i>	9
<i>I processi in atto</i>	11
Alleanza bolivariana per i Popoli della nostra America – Trattato di commercio dei Popoli	13
Alleanza del Pacifico.....	18
Alleanza latino-americana d'integrazione	23
Associazione degli Stati dei Caraibi	27
Comunità andina delle Nazioni.....	33
Comunità caraibica.....	43
Comunità degli Stati latino-americani e caraibici.....	48
Mercato comune del Sud.....	54
Organizzazione degli Stati dei Caraibi orientali	64
Parlamento latino-americano e caraibico	67
Sistema economico latino-americano e dei Caraibi.....	70
Sistema dell'integrazione centro-americana	74
Unione delle Nazioni sudamericane	84
<i>Indicazioni e suggerimenti</i>	88
<i>Bibliografia minima</i>	91

Premessa

Questo documento presenta i tredici organismi transnazionali di dialogo che riuniscono i paesi dell'America latina e dei Caraibi. Per ciascuno organismo si illustrano i dati generali, la struttura, le finalità, le principali caratteristiche.

Per le organizzazioni che giocano un ruolo maggiore nell'integrazione sub-regionale e nella proiezione politica, economica e commerciale dei paesi che le compongono (Mercosur, Sica, Can, Caricom, Alleanza del Pacifico) viene presentato anche lo stato delle relazioni con l'Unione europea e l'Italia, suggerendo per quest'ultima alcune linee per lo sviluppo dei rapporti bi- e multilaterali. Il capitolo finale Indicazioni e suggerimenti riassume le prospettive che appaiono di maggior interesse per il nostro Paese.

Introduzione

Negli ultimi quarant'anni si è sviluppato in America Latina e nei Caraibi un gran numero di processi di integrazione sub-regionale, nei quali è coinvolto un numero crescente di paesi. Molti di questi processi hanno dato vita a spazi di concertazione sub-regionale che nel corso degli anni hanno approfondito i legami tra i paesi dell'area, alimentando un multilateralismo inedito rispetto alla storica *leadership* continentale esercitata dagli Stati Uniti d'America attraverso l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), entità che raggruppa la totalità

degli Stati indipendenti dell’America Latina e dei Caraibi, il Canada e gli Stati Uniti¹.

Questi processi sono anche frutto dell’evoluzione del quadro internazionale, in cui spicca la forte iniziativa nell’area da parte della Cina, paese che è oggi il principale partner commerciale di molti Stati latino-americani e caraibici.

In questo quadro, l’OSA potrebbe piuttosto confermarsi come spazio di incontro e confronto fra i paesi del nord, del centro e del sud del continente americano, proprio in virtù del nuovo ruolo che i diversi blocchi sub-regionali stanno giocando sul piano regionale e internazionale. Tale possibilità rimane per il momento su un piano teorico, dal momento che in corrispondenza di ogni crisi sub-regionale la Osa tende a evidenziare fratture di natura ideologica e politica, com’è avvenuto nelle crisi attualmente in corso in Nicaragua e in Venezuela.

La regione latino-americana e caraibica sviluppa i propri spazi di dialogo e concertazione attraverso processi in cui convivono spinte fortemente innovative e ostacoli di natura politica, storica e culturale.

Per un verso, la pluralità di iniziative sub-regionali è indice dell’affermarsi di visioni strategiche che cercano di superare il tradizionale nazionalismo protezionistico di molti paesi della regione che è sempre stato uno dei principali ostacoli all’integrazione, al di là della retorica unionista e dei richiami ai

¹ Nel 2009 l’OSA cancellò il provvedimento di esclusione verso Cuba deciso nel 1962 e invitò quel paese a riprendere il proprio posto nell’Organizzazione attraverso un processo di dialogo che sino ad oggi non ha compiuto passi significativi.

libertadores e che a tutt'oggi tende a riemergere anche all'interno dei blocchi, spesso frenandone le dinamiche.

È pur vero, d'altra parte, che la compresenza di ben 13 organizzazioni multilaterali formate da oltre 30 paesi non è probabilmente l'assetto regionale più efficace per fare dell'America latina e dei Caraibi un protagonista della scena politica ed economica internazionale: ci sono evidenti sovrapposizioni, contraddizioni e al tempo stesso ambiti di indeterminatezza negli obblighi derivanti dall'appartenenza a un'alleanza fra paesi diversi.

Le iniziative di integrazione stanno assumendo caratteri politici, sociali e ambientali più marcati rispetto al passato, quando questi processi avevano natura sostanzialmente commerciale o erano legati alla soluzione di conflitti nella regione (è il caso del Gruppo di Contadora, sorto negli anni Ottanta per favorire la pace in Centroamerica e che si è poi trasformato nel Gruppo di Rio sino all'attuale Sistema economico latino-americano e caraibico, SELA).

Un altro elemento che produce effetti non desiderati sulla solidità dei processi di integrazione è la natura presidenziale di tutti gli Stati latino-americani e di gran parte degli Stati caraibici: questa caratteristica favorisce una marcata personalizzazione delle iniziative (la cosiddetta "diplomazia presidenziale") e spesso incide sulla continuità dei processi in caso di successione da un partito all'altro.

Conflitti fra interessi sub-regionali si manifestano spesso in sedi nelle quali convergono paesi appartenenti a blocchi diversi, com'è il caso del rapporto fra MERCOSUR e Comunità Andina delle Nazioni o fra lo stesso MERCOSUR e l'Alleanza del Pacifico all'interno dell'UNASUR.

L'integrazione latino-americana è oggi una necessità dettata dagli stessi scenari internazionali, con il ridursi del ruolo egemonico degli Stati Uniti d'America nella regione, la forte penetrazione economica cinese e l'iniziativa della stessa Unione europea.

L'integrazione regionale può migliorare in modo considerevole la posizione dell'America latina e dei Caraibi nel mondo globalizzato, ma perché ciò accada è necessario che le attuali istanze sub-regionali superino reciproche diffidenze e concordino linee di azione comuni.

Di fronte ci sono in primo luogo gli Stati Uniti, l'Unione europea, la Cina. Per il momento, spazi intra-regionali "a geometria variabile" convivono con trattati e accordi di singoli paesi della regione con paesi terzi, come il Trattato di libero scambio firmato dal Messico con gli Stati Uniti e il Canada.

La ridefinizione dei flussi commerciali sul piano internazionale obbliga i paesi dell'America Latina e dei Caraibi a interrogarsi sulle conseguenze di questi cambiamenti di scenario sui prodotti, sui processi e sugli standard produttivi, con l'apertura di sfide che solo una regione fortemente integrata potrà affrontare con successo.

È bene tuttavia chiarire che i processi di integrazione sub-regionale – spesso ricondotti in modo indifferenziato al concetto di "regionalismo" – assumono in America Latina e nei Caraibi caratteristiche piuttosto diverse a seconda del contesto regionale (o meglio, sub-regionale) cui ci si riferisce e degli obiettivi che i soggetti dei diversi processi si pongono.

In molti processi sub-regionali l'asse fondamentale è costituito dalla ricerca di accordi commerciali: prevale spesso l'idea che la liberalizzazione degli

scambi determini essa stessa il miglioramento delle opportunità di sviluppo dei paesi e quindi delle condizioni di vita delle popolazioni, rendendo non necessari ulteriori passi verso una vera e propria integrazione geopolitica.

In alcuni casi, tuttavia, si è fatta strada l'idea del cosiddetto "regionalismo aperto", un approccio che politici, studiosi ed esperti latino-americani definiscono esplicitamente "europeo", secondo cui l'integrazione regionale (di cui l'integrazione commerciale costituisce solo un aspetto) è condizione indispensabile per il progresso economico e sociale dei paesi coinvolti. Vi sono infine reti d'integrazione regionale pensate unicamente come spazi di confronto e informazione reciproca fra i paesi, senza altre finalità di natura istituzionale o commerciale.

Sulla base di questi diversi approcci concettuali, i numerosi spazi di integrazione che presentiamo in questo documento possono essere raggruppati in quattro categorie:

- **reti d'integrazione regionale "all'europea"**: SICA (Sistema dell'integrazione centro-americana), CAN (Comunità andina delle Nazioni), MERCOSUR (Mercato comune del Sud);

- **reti d'integrazione economico-commerciale con forte coordinamento delle politiche extraregionali**: CARICOM (Comunità Caraibica), ADP (Alleanza del Pacifico), ALBA-TCP (Alleanza Bolivariana per i Popoli della Nostra America – Trattato di commercio dei Popoli);

- **reti di integrazione commerciale e libero scambio**: OECS (Organizzazione degli Stati dei Caraibi orientali), AEC/ACS (Associazione degli Stati dei Caraibi), ALADI (Associazione latino-americana d'integrazione);

○ **forum di dialogo politico e analisi:** CELAC (Comunità degli Stati latino-americani e caraibici), UNASUR (Unione delle Nazioni sudamericane), PARLATINO (Parlamento latino-americano e caraibico), SELA (Sistema economico latino-americano e dei Caraibi).

Per comprendere la realtà, le difficoltà, i successi e le prospettive dei processi d'integrazione in America latina e nei Caraibi, è infine da sottolineare l'importanza assunta in quel contesto dalla cosiddetta "diplomazia presidenziale", strumento che attribuisce un ruolo centrale – nello sviluppo delle relazioni fra gli Stati della regione – al rapporto diretto fra i presidenti e i ministri degli Esteri².

La "diplomazia presidenziale", che si esprime in primo luogo nei ricorrenti vertici fra presidenti, caratterizza e tende a prevalere anche nelle diverse reti regionali e sub-regionali, con la conseguenza che gli organi direttivi di tali reti sono molto più deboli di quanto non accada nell'Unione europea e la solidità delle reti è spesso sottoposta a stress dovuti ad attriti fra i gruppi dirigenti di alcuni paesi.

Il forte peso della personalità e dell'orientamento politico-ideologico dei diversi presidenti dell'America latina e dei Caraibi è anche una delle cause principali della debolezza degli organismi di integrazione regionale o sub-regionale. Ciò costituisce una differenza profonda con l'esperienza europea,

² Ricordiamo che quasi tutti i paesi latino-americani e una buona parte dei paesi caraibici sono Repubbliche presidenziali: fanno eccezione Dominica e Trinidad Tobago (Repubbliche parlamentari), Cuba (Repubblica a partito unico) e i paesi caraibici membri del Commonwealth, che sono sottoposti alla Corona britannica.

dove la partecipazione dei diversi paesi al processo di integrazione si è mantenuta negli anni a prescindere dal colore politico dei governi di turno³.

L'idea ciclicamente proposta da alcuni leader sudamericani – ultimo in ordine di tempo il presidente boliviano Evo Morales – di trasformare sedi attualmente dedicate soprattutto al confronto politico come CELAC e UNASUR in spazi per la gestazione di una sorta di “Unione latino-americana” (o sudamericana, o latino-americano-caraibica) non sembra in realtà in grado di prendere piede, in considerazione delle profonde differenze politico-ideologiche fra i governi della regione.

Inoltre, la formazione di un nuovo governo di diverso colore politico determina spesso un avvicinamento o un allontanamento dalla rete, fino al prossimo cambiamento che sicuramente determinerà un percorso in senso inverso. Reti più piccole di carattere sub-regionale sembrano avere una maggiore solidità grazie al peso degli interessi comuni legati alla condivisione territoriale, sebbene anch'esse non siano scevre dall'influenza dei contrasti di natura politica.

L'esperienza dell'Unione europea costituisce un riferimento centrale per tutti i processi di integrazione in corso in America latina e nei Caraibi. A sua volta, l'UE guarda con molto interesse e partecipa con molto impegno ai processi che coinvolgono una regione che costituisce un partner essenziale dell'Unione per affrontare a livello globale i grandi temi dell'eliminazione della povertà, dell'accesso all'acqua potabile, del rispetto universale dei diritti umani, della

³ Da un po' di tempo questa “immutabilità” dell'impegno a favore dell'integrazione europea sta vacillando in alcuni paesi, come dimostrano le posizioni del cosiddetto “gruppo di Višegrad”, la *Brexit* e altre manifestazioni di “raffreddamento” del processo europeista.

pace, della sicurezza, dello sviluppo sostenibile in un contesto di cambiamenti climatici, della gestione delle migrazioni.

Nella descrizione di ciascuna rete abbiamo fornito le informazioni di base sulla sua struttura, i suoi indirizzi, lo stato attuale, i problemi e le prospettive. Per le reti con le quali il dialogo con l'Unione europea è maggiormente strutturato (SICA, MERCOSUR, CAN, CARICOM, CELAC, Alleanza del Pacifico), abbiamo anche indicato le principali caratteristiche di tale dialogo e le linee lungo le quali l'Italia dovrebbe muoversi a partire dalle proprie priorità politiche ed economiche, promuovendo al contempo su entrambi i lati dell'Atlantico un approccio che faccia leva sul multilateralismo, sul "regionalismo aperto" e sulla prospettiva dell'integrazione. La ricchezza delle relazioni culturali, economiche e politiche fra l'Italia e i paesi dell'America latina e dei Caraibi fa del nostro paese un interlocutore privilegiato per questa regione⁴ al punto da poter reggere il confronto con il complesso sistema ibero-americano che regola i rapporti con Spagna e Portogallo: ricordiamo a questo proposito le biennali Conferenze Italia-America latina e Caraibi – giunte nel 2017 all'ottava edizione – e l'Istituto italo-latino-americano IILA (oggi Organizzazione internazionale italo-latino-americana), organismo multilaterale unico al mondo, composto dai ministeri degli esteri dell'America latina e dell'Italia.

4

https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/aree_geografiche/americhe/rapporti_con_amlatina.html

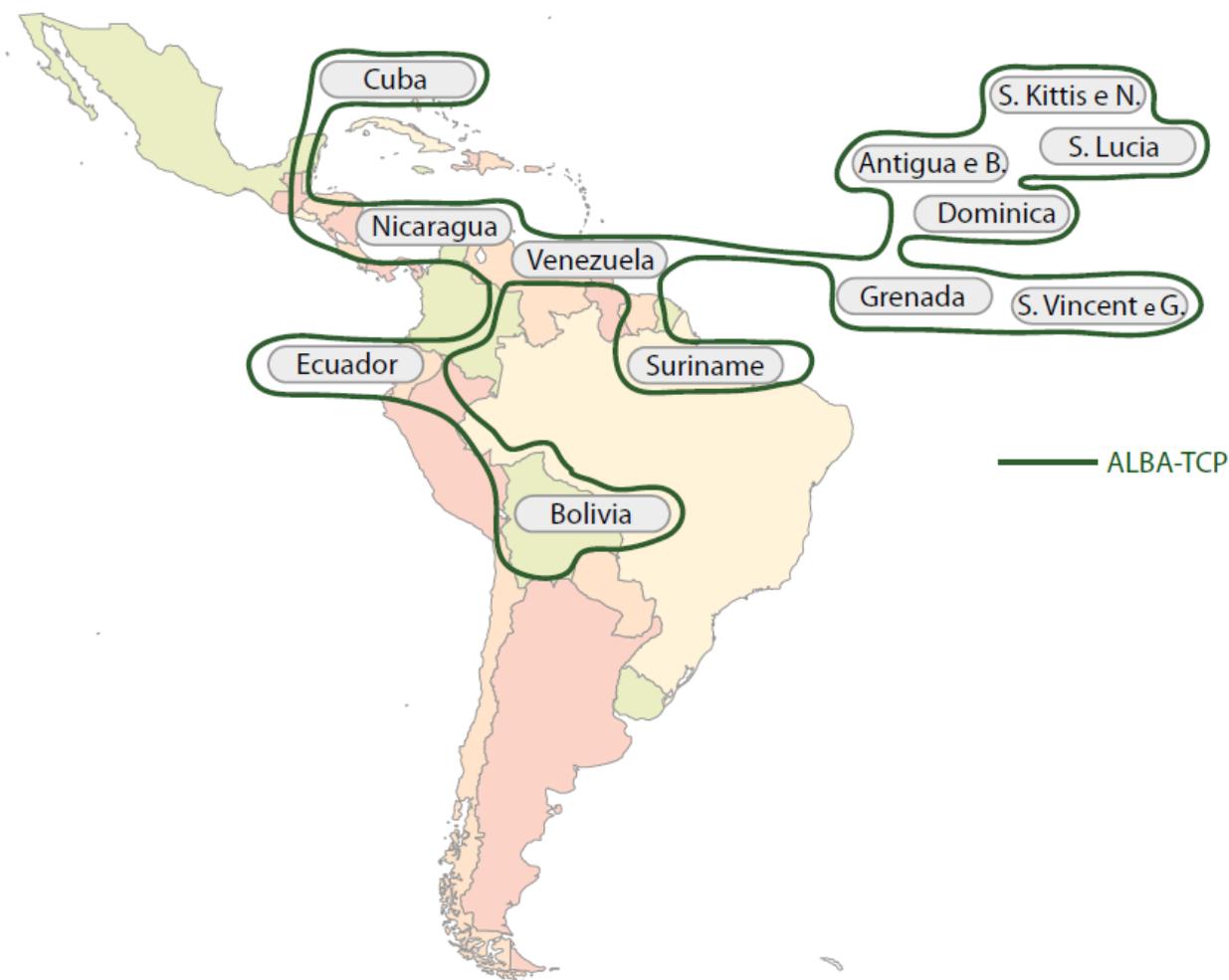
Quadro riassuntivo

	ADP	AEC-ACS	ALADI	ALBA-TCP	CAN	CARICOM	CELAC	MERCOSUR	OECS	PARLATINO	SELA	SICA	UNASUR	
Anguilla														1
Antigua e B.														5
Argentina														6
Aruba														1
Bahamas														4
Barbados														4
Belize														5
Bolivia														7
Brasile														6
Cile														6
Colombia														8
Costa Rica														4
Cuba														6
Curaçao														1
Dominica														5
Ecuador														7
El Salvador														5
Giamaica														4
Grenada														5
Guatemala														5
Guyana														5
Haiti														4
Honduras														5
Is. Vergini														1
Martinica														1
Messico														6
Montserrat														3
Nicaragua														6
Panama														6
Paraguay														6
Perù														7
Rep. Domin.														5
S. Kittis e N.														5
S. Lucia														5
S. Vincent e G.														5
Sint Maarten														1
Suriname														7
Trinidad e T.														4
Uruguay														6
Venezuela														8
	4	26	13	12	4	15	33	5	10	23	26	8	12	

I processi in atto

Alleanza bolivariana per i Popoli della nostra America – Trattato di commercio dei Popoli

Alianza bolivariana para los Pueblos de nuestra América – Tratado de Comercio de los Pueblos, ALBA-TCP



Dati generali

Anno di fondazione: 2004 (Accordo Preliminare Cuba-Venezuela, L'Avana, Cuba)

Sede centrale: Caracas (Venezuela)

Paesi aderenti e popolazione (2017)

Ecuador	16.656.000
Bolivia	11.066.000
Venezuela	31.236.000
Suriname	570.000
Nicaragua	6.361.000
Cuba	11.240.000
Grenada	104.000
St. Kitts e Nevis	46.000
Dominica	74.000
St. Vincent e Grenadine	110.000
Antigua e Barbuda	91.000
St. Lucia	173.000
TOTALE	77.727.000

Finalità e caratteristiche

L'ALBA-TCP si definisce come “alleanza politica strategica” che ha “il proposito storico di unire le capacità e le forze dei popoli che la formano, per produrre le trasformazioni strutturali e il sistema di relazioni necessarie per raggiungere lo sviluppo integrale necessario per dare continuità alla nostra esistenza in quanto nazioni sovrane e giuste”.

A differenza degli altri spazi di concertazione regionale e sub-regionale, l'ALBA-TCP ha dunque un carattere fortemente ideologico e raggruppa paesi che hanno al governo partiti che si riconoscono nel cosiddetto “socialismo del XXI secolo”, elaborato dall'ex presidente venezuelano Hugo Chávez: nei documenti dell'ALBA--TCP si rivendica “l'affinità concettuale di coloro che compongono l'ALBA--TCP per quando riguarda la visione critica della globalizzazione neoliberale, la necessità di un sviluppo sostenibile con giustizia sociale, la sovranità dei nostri paesi e il diritto all'autodeterminazione, creando un blocco che costruisca politiche regionali sovrane”.

All'interno dell'ALBA--TCP è molto utilizzato il neologismo “gran-nazionale” (*grannacional*) per sottolineare l'intenzione delle sue politiche, programmi e progetti di favorire la creazione di una Grande Nazione latinoamericana-caraibica.

I principali strumenti di integrazione dell'ALBA--TCP sono i Trattati di commercio dei Popoli e i Progetti e imprese gran-nazionali. I Trattati di commercio dei Popoli (TCP) riguardano l'interscambio di beni e servizi. Si basano sui principi di solidarietà, reciprocità, trasferimento di tecnologie, valorizzazione dei vantaggi di ciascun paese, risparmio di risorse.

I TCP comprendono accordi creditizi che facilitino pagamenti e riscossioni. Come suggerisce il nome, i TCP si contrappongono ai Trattati di Libero Scambio con gli Stati Uniti, accusati di “favorire la penetrazione del grande capitale imperialista”. I progetti “gran-nazionali” promuovono integrazione e unità attraverso i processi sociali ed economici e riguardano principalmente le sfere politica, sociale, culturale, economica, scientifica e industriale.

A loro volta, tali Progetti possono dar luogo a “Imprese Gran-nazionali”: queste ultime si contrappongono alle “imprese transnazionali” nella misura in cui la produzione di beni e servizi è volta alla soddisfazione dei bisogni delle popolazioni anziché alla creazione di guadagno e accumulazione di capitale.

Fra i numerosi Progetti “Gran-nazionali” che si stanno realizzando ricordiamo la Banca dell’ALBA-TCP, la costruzione di infrastrutture portuarie, ferroviarie e aeroportuali, la creazione di centri per la scienza e la tecnologia, imprese gran-nazionali in campo alimentare, ambientale, energetico e delle telecomunicazioni.

Per i rapporti commerciali e finanziari all’interno dell’ALBA-TCP è utilizzato il Sucre (Sistema unitario di compensazione regionale), un’unità virtuale che sostituisce contabilmente il dollaro USA e che dovrebbe costituire la base per una Zona Monetaria Integrata.

La struttura

Gli organi dell’ALBA--TCP sono:

- Consiglio dei Presidenti
- Consiglio dei Ministeri dell’area politica
- Consiglio dei Ministri per i programmi sociali
- Consiglio dei Ministri per la complementazione economica
- Consiglio delle Ministre per le Donne (per garantire l’approccio di genere in tutti gli strumenti di integrazione)
- Consiglio dei Movimenti sociali

- Commissione politica e coordinamento permanente, che sovrintendono al funzionamento delle diverse strutture dell'ALBA—TCP.

Alleanza del Pacifico

Alianza del Pacífico, ADP



Dati generali

Anno di fondazione: 2011 (Dichiarazione di Lima)

Paesi aderenti e popolazione

Cile	18.286.000
------	------------

Perù	31.660.000
Colombia	49.067.000
Messico	122.916.000
TOTALE	221.929.000

Paese candidato

Panama

Sito istituzionale

alianzapacifico.net/

Finalità e caratteristiche

L'Alleanza del Pacifico è un'iniziativa economica e di sviluppo fra quattro paesi dell'America latina che si affacciano sull'Oceano pacifico. La sua strategia si basa sul coordinamento sub-regionale in campo politico, economico, di cooperazione e integrazione, volto a favorire la competitività delle quattro economie che la compongono mediante la progressiva liberalizzazione della circolazione di beni, servizi, capitali e persone. Il coordinamento commerciale avviene soprattutto verso i paesi del versante asiatico del Pacifico.

Il Protocollo commerciale del 2016 ha eliminato le tariffe doganali per il 92 per cento dei prodotti dell'interscambio all'interno dell'Alleanza e si sta lavorando all'abolizione di ostacoli anche per il restante 8 per cento. I prodotti delle imprese dei paesi membri godono del cumulo d'origine, che aumenta le possibilità di inserimento sui mercati regionali e globali.

Sono inoltre state adottate semplificazioni nelle procedure doganali e accordi

in campo sanitario per merci e persone. Nell'ambito dell'Alleanza è attivo il Mercato integrato latino-americano MILA, una piattaforma che integra le borse valori di Cile, Colombia e Perù.

In diversi paesi extra-regionali, gli Stati dell'Alleanza del Pacifico stanno creando uffici consolari comuni.

Una grande opportunità per i paesi dell'Alleanza verrebbe dall'entrata in vigore del Trattato Trans-Pacifico, che ridefinirebbe le regole degli scambi e degli investimenti fra i due lati del Pacifico e che è stato firmato da 12 paesi di America e Asia fra cui Perù, Cile e Messico, mentre la Colombia ha espresso interesse ad aderire. In processo del Trattato ha ricevuto un colpo di freno dall'uscita degli Stati Uniti, cui ha poi fatto seguito l'ingresso del Canada. Il Trattato è stato firmato nel febbraio 2016 ed è in corso la ratifica fra i paesi aderenti.

La struttura

Il funzionamento dell'Alleanza del Pacifico è garantito dai seguenti organi:

- I Vertici dei Capi di Stato, che periodicamente si riuniscono per valutare gli sviluppi dell'Alleanza del Pacifico e concordare i passi successivi del processo di integrazione;
- La Presidenza *pro-tempore* (annuale);
- Il Consiglio dei Ministri degli Esteri e del Commercio Estero, che si occupa dell'applicazione degli impegni costitutivi dell'Alleanza e delle decisioni assunte dai Capi di Stato;

- Il Gruppo di alto livello, composto dai Viceministri degli Esteri e del Commercio Estero, che sovrintende alle attività dei gruppi tecnici di lavoro ed elabora proposte per i rapporti dell'Alleanza con altri paesi od organismi multilaterali;

- Gruppi tecnici specialistici, che si occupano di facilitazione del commercio, cooperazione doganale, proprietà intellettuale, competitività, sviluppo minerario, responsabilità sociale, sostenibilità, piccole e medie imprese, servizi, capitali, difesa del consumatore e dell'ambiente, circolazione delle persone, migrazioni.

All'interno dell'Alleanza è inoltre attivo il Consiglio Imprenditoriale, organismo consultivo che mantiene una relazione diretta fra i soggetti economici privati e le istituzioni dell'Alleanza sui temi del commercio internazionale e dell'integrazione.

L'Alleanza del Pacifico, l'Unione europea e l'Italia

L'Unione Europea sta muovendo i primi passi di avvicinamento verso il blocco costituito dall'Alleanza del Pacifico, con i cui paesi membri già sono in corso accordi bilaterali (Trattato di Libero Scambio con il Messico, Accordo di associazione con il Cile, Accordo commerciale con Perù e Colombia).

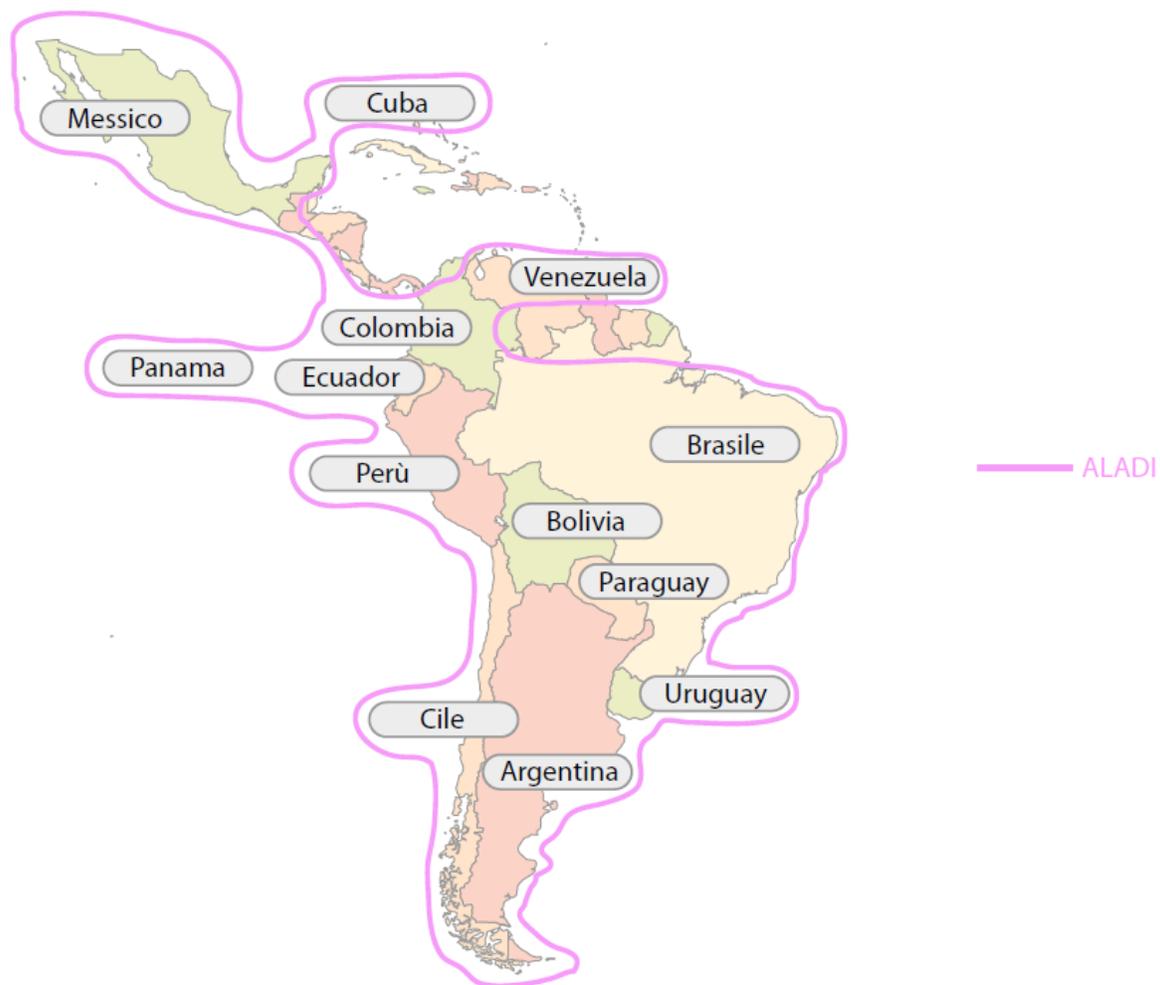
Storicamente l'Italia ha guardato più al versante atlantico dell'America latina (dove peraltro si concentra gran parte della popolazione di origine italiana) che a quello pacifico.

Dalla sua posizione di paese osservatore nell'Alleanza del Pacifico, **l'Italia può lavorare per rafforzare la partecipazione del nostro sistema economico**

in un mercato molto ampio, che va dal Nordamerica (Messico) sino all'estrema punta meridionale del continente.

Alleanza latino-americana d'integrazione

Alianza latino-americana de Integración, ALADI



Dati generali

Anno di fondazione: 1980 (Trattato di Montevideo)

Sede centrale: Montevideo (Uruguay)

Paesi membri e popolazione (2017)

Argentina	43.823.000
-----------	------------

Bolivia	11.066.000
Brasile	207.012.000
Cile	18.286.000
Colombia	49.067.000
Cuba	11.240.000
Ecuador	16.656.000
Messico	122.916.000
Panama	3.842.000
Paraguay	6.905.000
Perù	31.660.000
Uruguay	3.487.000
Venezuela	31.236.000
TOTALE	557.196.000

Paese candidato

Nicaragua

Paesi osservatori

El Salvador, Honduras, Spagna, Portogallo, Italia, Romania, Svizzera, Russia, Guatemala, Repubblica Dominicana, Costa Rica, Cina, Corea del Sud, Giappone, Ucraina, San Marino, Pakistan, Unione europea

Sito istituzionale

www.aladi.org

Finalità e caratteristiche

L'ALADI è il più ampio gruppo di integrazione latino-americana. Il suo obiettivo è la creazione di un'area di preferenze economiche in vista di un futuro mercato comune latinoamericano.

Gli strumenti sono tre: (a) applicazione di un sistema di preferenze tariffarie regionali per prodotti originari dei paesi membri; (b) accordi regionali che coinvolgano tutti i paesi membri; (c) accordi parziali fra due o più paesi membri. Questi ultimi possono riguardare diversi ambiti fra i quali riduzioni tariffarie, promozione del commercio, complementarità economica, cooperazione in campo finanziario, tributario, doganale, sanitario scientifico-tecnologico; salvaguardia dell'ambiente; promozione del turismo, norme tecniche.

I principi generali dell'ALADI sono: pluralismo in materia politica ed economica; progressiva convergenza verso un mercato comune latino-americano; flessibilità; trattamenti differenziati a seconda del grado di sviluppo dei paesi membri; molteplicità di forme di concertazione a livello commerciale.

A Paraguay, Ecuador e Bolivia – paesi con minor grado di sviluppo – si applica un regime speciale di preferenze: abolizione di tariffe doganali da parte degli altri paesi membri per prodotti provenienti dai paesi con minore grado di sviluppo, programmi di cooperazione (incontri fra imprese, pre-investimenti, finanziamento, appoggio tecnologico), misure compensatorie di diversa natura.

La struttura

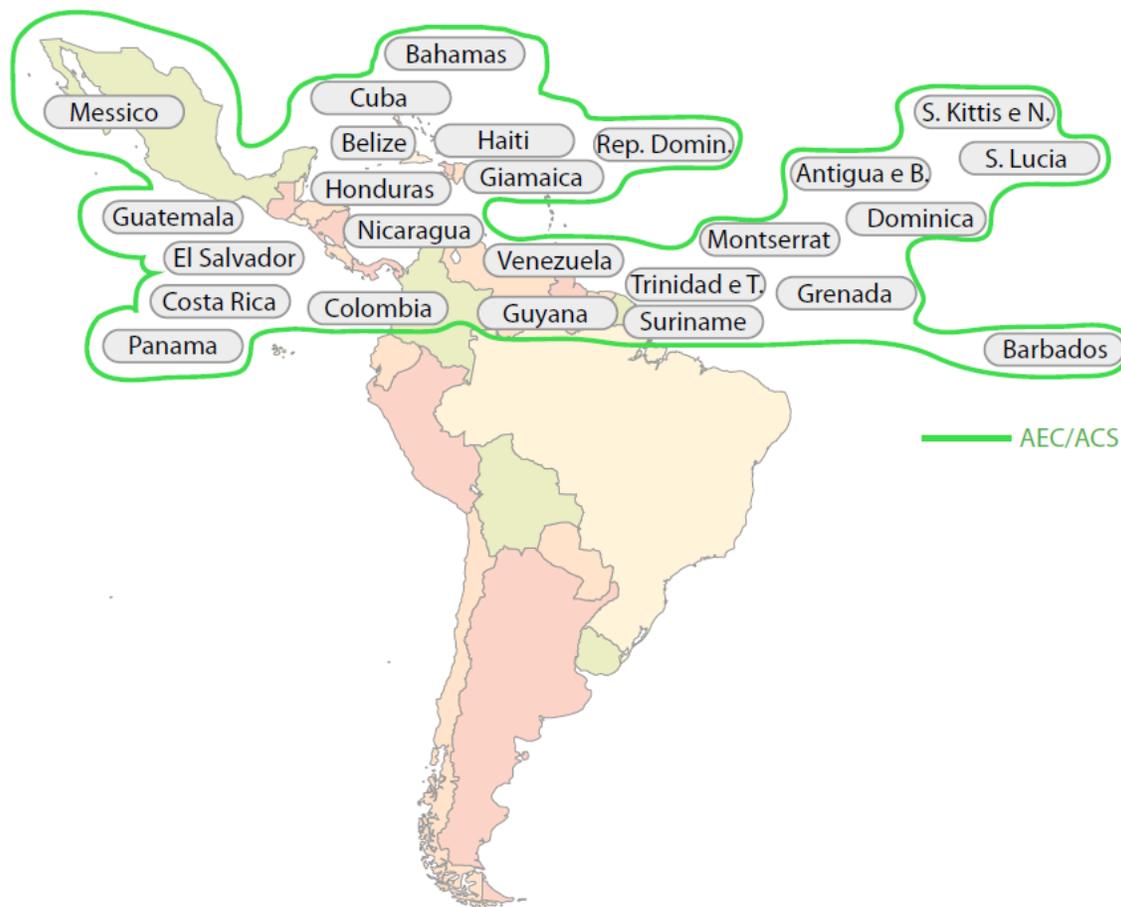
I tre organi politici dell'ALADI sono:

- il Consiglio dei Ministeri degli Esteri,
- la Conferenza di Valutazione e Convergenza
- il Comitato dei Rappresentanti.

Il coordinamento delle attività è di competenza della Segreteria generale.

Associazione degli Stati dei Caraibi

Asociación de Estados del Caribe - Association of Caribbean States, AEC/ACS



Dati generali

Anno di fondazione: 1994 (Accordo Costitutivo di Cartagena delle Indie)

Sede centrale: Port of Spain (Trinidad e Tobago)

Paesi aderenti e popolazione (2017)

Antigua e Barbuda	91.000
Bahamas	375.000

Barbados	284.000
Belize	382.000
Colombia	49.067.000
Costarica	4.949.000
Cuba	11.240.000
Dominica	74.000
El Salvador	6.551.000
Giamaica	2.735.000
Grenada	104.000
Guatemala	16.896.000
Guyana	746.000
Haiti	11.284.000
Honduras	8.796.000
Messico	122.916.000
Montserrat (dip. Regno Unito)	5.000
Nicaragua	6.361.000
Panama	3.842.000
Rep. Dominicana	10.123.000
St. Kitts e Nevis	46.000

St. Lucia	173.000
St. Vincent e Grenadine	110.000
Suriname	570.000
Trinidad e Tobago	1.735.000
Venezuela	31.236.000
TOTALE	290.691.000

Paesi associati

Aruba, Curaçao, Guadalupa, Martinica, Sint Maarten, Francia (per Guyana Francese⁵, Saint-Barthélemy e Saint-Martin) e Paesi Bassi (per Bonaire, Saba e Sint Eustatius).

Paesi osservatori

Argentina, Bielorussia, Brasile, Canada, Cile, Corea del Sud, Ecuador, Egitto, Slovenia, Spagna, Finlandia, India, Italia, Marocco, Perù, Regno Unito, Russia, Serbia, Turchia, Ucraina, Unione Europea

Organismi osservatori fondatori

CARICOM, SELA, SICA, Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi delle Nazioni Unite CEPAL, Organizzazione del Turismo dei Caraibi OTC.

Organismi osservatori

⁵ La Guyana Francese è una regione e dipartimento d'oltremare della Francia, che è paese associato unicamente a questo processo di integrazione sub-regionale. Geograficamente la Guyana Francese confina col Brasile a sud e ad est, col Suriname ad ovest (Suriname che, a sua volta, confina con la Guyana a ovest) e si affaccia sull'Oceano Atlantico a nord.

Banca interamericana di sviluppo BID, Organizzazione internazionale delle migrazioni.

Sito istituzionale

www.acs-aec.org

Finalità e caratteristiche

L'Associazione degli Stati dei Caraibi è stata creata su iniziativa della CARICOM al fine di coinvolgere nello sviluppo della sub-regione i paesi di lingua spagnola - insulari o continentali – che si affacciano sui Caraibi.

L'AEC/ACS è infatti costituita dagli stessi membri della CARICOM cui si aggiungono i paesi del SICA (Guatemala, Honduras, El Salvador⁶, Nicaragua, Costa Rica, Panama e Repubblica Dominicana, oltre al Belize che è anche membro della CARICOM), Cuba, Messico, Colombia e Venezuela.

Per definire lo spazio geo-politico dell'AEC/ACS è stato coniato il termine di Grandi Caraibi (*Gran Caribe*), per il quale l'Associazione si prefigge: il rafforzamento della cooperazione e del processo di integrazione per creare uno spazio economico ampliato; la difesa dell'integrità ambientale, patrimonio di tutti i paesi della sub-regione; lo sviluppo dei Grandi Caraibi, facendo leva in particolare su commercio, trasporti, turismo sostenibile e la prevenzione delle catastrofi naturali.

La AEC/AES ha raggiunto sinora i seguenti risultati:

- (i) la creazione di una Zona di Turismo sostenibile fra tutti i paesi dei Grandi

⁶ El Salvador è l'unico paese dell'AEC/ACS a non avere coste sul Mar dei Caraibi.

Caraibi, retta da principi condivisi;

(ii) la creazione della Commissione dei Grandi Caraibi, che sovrintende allo sfruttamento sostenibile delle risorse marine

(iii) l'Accordo di Cooperazione Regionale in materia di disastri naturali e gestione integrale dei rischi

(iv) l'Accordo sul Trasporto Aereo e Marittimo

(v) il Progetto per il Superamento degli ostacoli al commercio e la facilitazione commerciale fra i paesi della AEC/ACS.

La struttura

Gli organi dell'AEC/ACS sono:

- Il Consiglio dei Ministri, che formula le politiche e orienta l'Associazione;
- La Segreteria Generale.

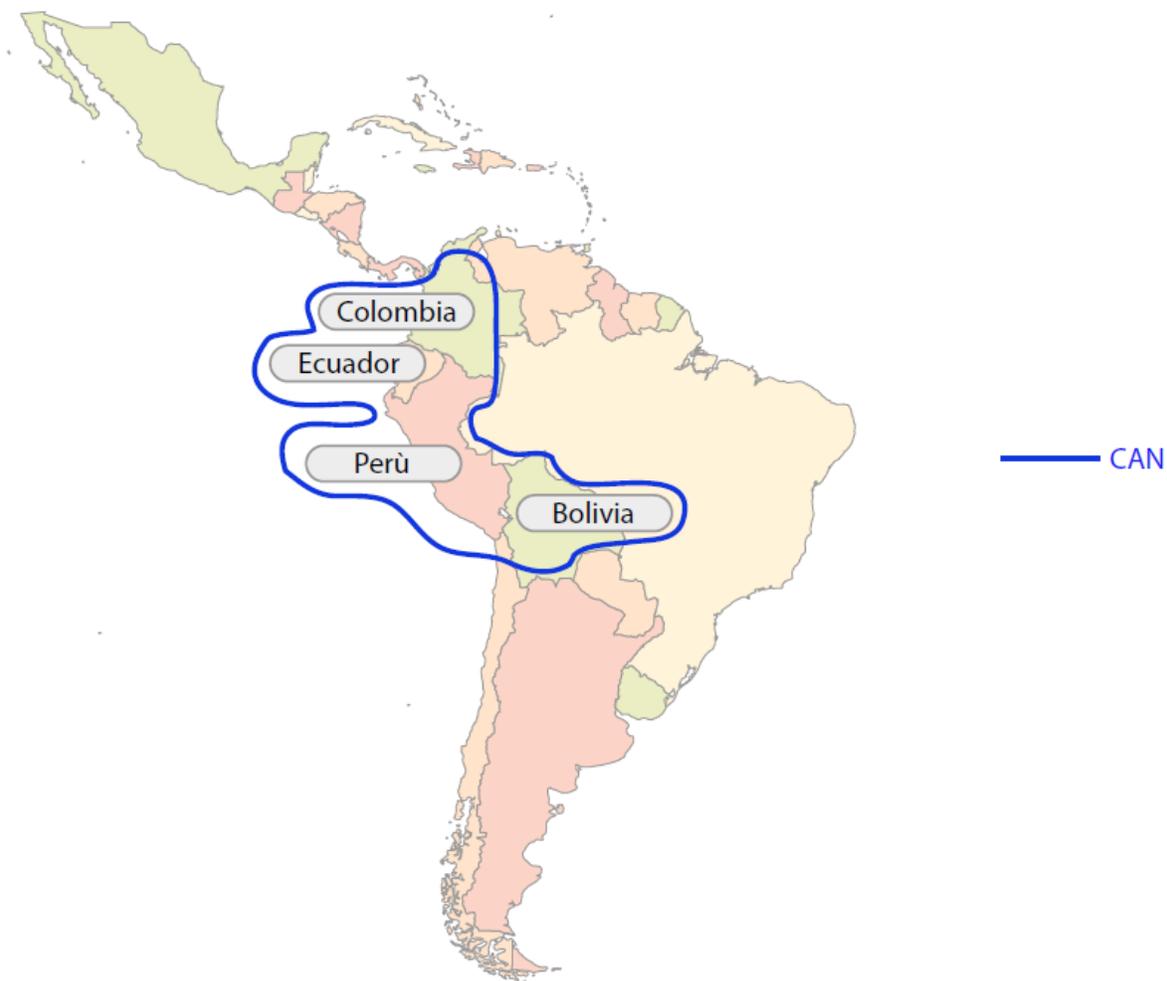
L'AEC/ACS si avvale inoltre dei seguenti comitati:

- Il Comitato speciale per lo sviluppo del commercio e per le relazioni economiche esterne
- Il Comitato speciale per il turismo sostenibile
- Il Comitato speciale per i trasporti
- Il Comitato speciale per la riduzione del rischio disastri
- Il Comitato speciale per il bilancio e l'amministrazione

- Il Consiglio dei rappresentanti nazionali presso il Fondo speciale che sovrintende all'attivazione di risorse e allo sviluppo di progetti.

Comunità andina delle Nazioni

Comunidad andina de Naciones, CAN



Dati generali

Anno di fondazione: 1969 (Accordo di Cartagena, come Patto Andino)

Sede centrale: Lima (Perù)

Paesi aderenti e popolazione (2017)

Ecuador	16.656.000
Perù	31.660.000

Bolivia	11.066.000
Colombia	49.067.000
TOTALE	108.449.000

Paesi associati

Argentina, Brasile, Cile, Uruguay, Paraguay

Paesi osservatori

Messico, Panama, Spagna

Sito istituzionale

www.comunidadandina.org/

Finalità e caratteristiche

La Comunità andina delle Nazioni ha come finalità lo sviluppo integrale, equilibrato e autonomo dei paesi membri attraverso l'integrazione andina, sudamericana e latino-americana, facendo leva su un passato comune, sulle diversità culturali e naturali dei suoi territori, su obiettivi e mete condivise.

Una delle principali innovazioni prodotte dalla CAN nella regione e in tutta l'America latina è stata l'introduzione di elementi di sopranazionalità rappresentati dagli organismi che oggi compongono il Sistema andino d'integrazione. Come spesso avviene nella regione, la sovrapposizione di contrasti politici alle strategie di integrazione economica si è manifestata anche nella CAN, per quanto riguarda in particolare la definizione di programmi comuni di sviluppo industriale.

Nonostante difficoltà, crisi e rallentamenti dovuti anche all'altalenante grado di inserimento dei paesi CAN nel commercio internazionale, nel 1995 si è giunti a definire una tariffa doganale esterna comune per il 95 per cento dei prodotti, che tuttavia non è stata sino ad oggi applicata in modo integrale dal momento che alcuni paesi preferiscono continuare ad applicare un proprio sistema di dazi.

Non secondaria è inoltre la “linea ideologica” che divide attualmente i governi di Bolivia ed Ecuador da una parte – parte del raggruppamento di paesi la cui *leadership* è costituita da Cuba e Venezuela – e Perù e Colombia dall'altra, frattura che porta ciascun mini-blocco a rivolgersi alle rispettive aree di riferimento (ALBA-TCP per Bolivia ed Ecuador, Alianza del Pacifico per Colombia e Perù).

I principali risultati conseguiti sino a oggi nel processo di integrazione andina sono i seguenti:

- un sistema di consultazione permanente che permette di definire norme comunitarie cogenti e politiche comuni.
- un Tribunale di Giustizia che prende in considerazione ricorsi derivanti dall'ordinamento giuridico comunitario.
- il Parlamento andino eletto a suffragio universale.
- Zona andina di libero scambio, con eliminazione di tutti i dazi fra i paesi membri.
- aumento costante del commercio intra-comunitario, soprattutto per quanto riguarda i prodotti di piccole e medie imprese, con creazione di posti di lavoro.

- standardizzazione di norme e documentazione, che facilita il commercio comunitario.
- sistema fiscale integrato.
- libertà di movimento intra-comunitario senza visti né passaporto.
- sistema integrato di sicurezza sociale per i lavoratori.
- passaporto andino.
- regime comune di accesso alle risorse genetiche.
- riconoscimento dei titoli di studio.
- strategie regionali integrate per la lotta allo sfruttamento illegale delle risorse e al traffico di droga, armi ed esseri umani.
- accordi su democrazia e protezione dei diritti umani.
- politiche e progetti transnazionali su migrazioni, telecomunicazioni, ambiente, salute, sicurezza alimentare, lotta alla povertà.

Un fattore che ha inciso negativamente nell'efficacia dei processi di consolidamento della CAN è costituito dalla persistente frattura politica fra i governi dei paesi che la compongono: da una parte l'Ecuador e la Bolivia, retti da governi che si ispirano al “socialismo del XX secolo” teorizzato dall'ex presidente venezuelano Chàvez (entrambi i paesi aderiscono all'ALBA-TCP), dall'altra il Perù e la Colombia, governati da forze di orientamento liberale o conservatore.

I primi stanno privilegiando, rispetto alla CAN, la partecipazione in forum più “politici” quali la CELAC e l'ALBA-TCP, mentre Colombia e Perù stanno

puntando molto sull'Alleanza del Pacifico, che si configura come un progetto politico-economico molto solido e con importanti prospettive di integrazione.

La struttura

La Comunità Andina delle Nazioni si articola in organi e istituzioni che formano il *Sistema Andino di Integrazione* (SAI):

- Il Consiglio presidenziale andino, costituito dai Presidenti dei paesi membri, che guida la CAN;
- il Consiglio andino dei ministri degli Esteri, che formula le misure di politica estera legate all'integrazione e, quando necessario, formula posizioni comuni da presentare in forum o negoziati internazionali;
- la Commissione, costituita da delegati plenipotenziari che formulano, applicano e valutano la politica di integrazione sui temi del commercio e degli investimenti e mettono a punto norme obbligatorie per i paesi membri;
- la Segreteria generale, che amministra e coordina il processo di integrazione;
- il Tribunale andino di giustizia, che controlla la legalità di tutti gli organi e le istituzioni e dirime le eventuali controversie che sorgano intorno all'applicazione degli accordi definiti nell'ambito della CAN;
- il Parlamento andino, costituito da venti parlamentari (cinque per Paese) direttamente eletti dai cittadini, che propone azioni in campo normativo volte a rafforzare l'integrazione;

- Istanze consultive rappresentative dei popoli indigeni, dei lavoratori, degli imprenditori e dei consumatori;
- l'Università andina Simón Bolívar, presente in tutta la regione;
- l'Organismo andino della Salute;
- la Convenzione sociale e del lavoro Simón Rodríguez.

Nascono come strumenti finanziari del Sistema Andino di Integrazione due istituzioni che nel corso del tempo si sono aperte ad altri paesi latino-americani ed extra-continentali, divenendo così organismi multilaterali che si confrontano con altre entità del sistema finanziario globale:

- il Fondo latino-americano per le riserve (*Fondo latino-americano de reservas*, FLAR), che fornisce appoggio alla bilancia dei pagamenti dei paesi membri, contribuisce all'armonizzazione delle politiche monetarie e finanziarie e presta servizi per l'amministrazione delle riserve internazionali;
- la CAF-Banca di sviluppo dell'America latina (in origine Società andina di sviluppo (*Corporación Andina de Fomento*, oggi *CAF-Banco de Desarrollo de América Latina*), che fornisce crediti, fondi a dono, sostegno alla ristrutturazione finanziaria di progetti di sviluppo pubblici e privati.

La CAN, l'Unione europea e l'Italia

Le relazioni fra l'Unione europea e la CAN si sono sviluppate nel corso dei decenni sino ad avviare un processo che punta alla firma di un futuro Accordo di Associazione fra le due aree. Al momento la UE ha stipulato un Accordo commerciale con Colombia, Perù ed Ecuador. Il processo dell'adesione della Bolivia non è ancora avviato. Da parte della UE si sottolinea che un eventuale Accordo Commerciale deve realizzarsi nel quadro di una relazione bi-regionale, all'interno dell'accordo che già coinvolge gli altri paesi della CAN.

Per quanto riguarda la cooperazione fra l'Unione europea e i paesi dell'attuale Comunità andina delle Nazioni, questa risale all'inizio degli anni Settanta. Oggi la cooperazione bilaterale fra i due blocchi si realizza soprattutto nell'ambito della promozione della coesione sociale ed economica nelle regioni di frontiera della CAN e della lotta contro la droga attraverso azioni di prevenzione e riabilitazione.

La lentezza del dialogo fra i diversi paesi della CAN e l'Unione europea è sì prodotto delle incertezze e delle divisioni interne ai paesi che compongono la Comunità Andina, ma anche della profonda diversità dei contesti nazionali: si pensi in particolare al processo di pace in Colombia, che determina scenari non comparabili con Ecuador, Perù e Bolivia. In pratica, il negoziato per l'Accordo di Associazione si delinea come una sommatoria di singoli processi bilaterali, più che come un negoziato fra due blocchi di paesi.

In questo contesto, gli interessi dell'Italia devono essere considerati paese per paese, più che rispetto alla CAN nel suo insieme. In primo luogo, si segnala l'interesse strategico verso la **Colombia**, un paese che - pur insanguinato da una guerra civile pluridecennale solo da poco conclusa con gli Accordi di pace che

hanno coinvolto la maggiore delle forze irregolari, le FARC - ha mostrato negli anni un rilevante dinamismo in campo economico.

L'Italia ha già preso impegni importanti per sostenere il processo di pace ed è stata **uno dei primi paesi dell'UE ad appoggiare la proposta colombiana per la creazione di un fondo fiduciario europeo per il dopoguerra**, con una dotazione di 90 milioni di euro di cui 3 corrispondenti all'apporto italiano (si tratta dell'ammontare massimo di contributo per un singolo paese, secondo il regolamento del fondo).

D'altra parte, **l'Italia è direttamente coinvolta nello sminamento e nella riattivazione dell'economia nelle aree più colpite dal conflitto**. L'impegno per la costruzione della pace si affianca allo sviluppo degli **accordi bilaterali firmati nel campo della giustizia e della cooperazione energetica**, ambiti che qualificano il profilo della collaborazione italiana con la Colombia. Il processo di pace apre nuove opportunità, soprattutto **nei settori estrattivo (carbone e petrolio) e delle infrastrutture**, grazie al vasto programma di rinnovamento e modernizzazione predisposto dal governo colombiano.

Particolarmente rilevanti sono i progetti per il miglioramento della rete stradale, la ristrutturazione e ampliamento di porti ed aeroporti in tutto il paese, il potenziamento del trasporto pubblico. Altre opportunità si segnalano **nei settori tessile/moda, design e alberghiero/turistico**. L'interesse dell'Italia verso questo paese, con il quale l'interscambio economico è ancora modesto ma in crescita, è rafforzato dall'appartenenza della Colombia all'Alleanza per il Pacifico.

Negli ultimi anni le esportazioni dall'Italia verso l'**Ecuador** hanno avuto un andamento altalenante a causa delle "misure di salvaguardia" adottate dal paese

a partire dall'aprile 2015 e della crisi economica interna del 2016. Nel 2017 le esportazioni hanno registrato un incremento soprattutto per quanto riguarda i beni strumentali, che da sempre costituiscono il comparto principale nelle esportazioni verso l'Ecuador.

Nel 2017, negli ultimi giorni del suo governo, l'ex Presidente Correa ha denunciato gli Accordi bilaterali per la Promozione e Protezione degli Investimenti firmati dall'Ecuador con 17 Stati, tra i quali l'Italia. Le clausole dell'Accordo bilaterale fanno sì che questo rimanga comunque in vigore sino al 2022. **È prioritario per l'Italia rinegoziare gli accordi con attuale governo ecuadoriano.**

L'Italia è stata il primo paese a convertire interamente il debito estero del Perù in interventi per lo sviluppo attraverso la creazione del Fondo Italo-Peruviano di conversione del debito, che ha permesso di finanziare numerosi progetti di sviluppo istituzionale, sociale ed economico.

L'industria italiana può cogliere l'occasione offerta dal **proseguimento di importanti iniziative pubbliche realizzate attraverso concessioni a consorzi e gruppi privati, che hanno contribuito al consolidamento del sistema economico peruviano.** Lo Stato peruviano intende ridurre entro il 2021 il deficit in infrastrutture nei settori idrico, energia, trasporto multimodale, telecomunicazioni, salute e gestione delle acque reflue.

Un altro obiettivo strategico è il consolidamento del settore secondario e terziario rispetto al più tradizionale settore agro-zootecnico: i settori su cui si sta maggiormente puntando sono tessile, gastronomico, della pesca, forestale, artigianato, agroindustriale. Si punta ad adeguare la qualità agli standard

internazionali migliorando le strutture dell'Istituto Peruviano della Qualità INACAL.

Altro tema centrale è lo sviluppo di parchi industriali e di centri tecnologici. Nel quadro dell'Accordo tra UE e Perù, gli interessi del sistema Italia sono legati ai **settori in cui più forte è l'interscambio commerciale: l'Italia acquista soprattutto minerali, mentre le esportazioni italiane verso il Perù riguardano macchinari, industria tessile, calzature, vino e prodotti caseari. È quindi importante vigilare sull'agenda per la progressiva riduzione e abolizione delle barriere tariffarie per questi prodotti.**

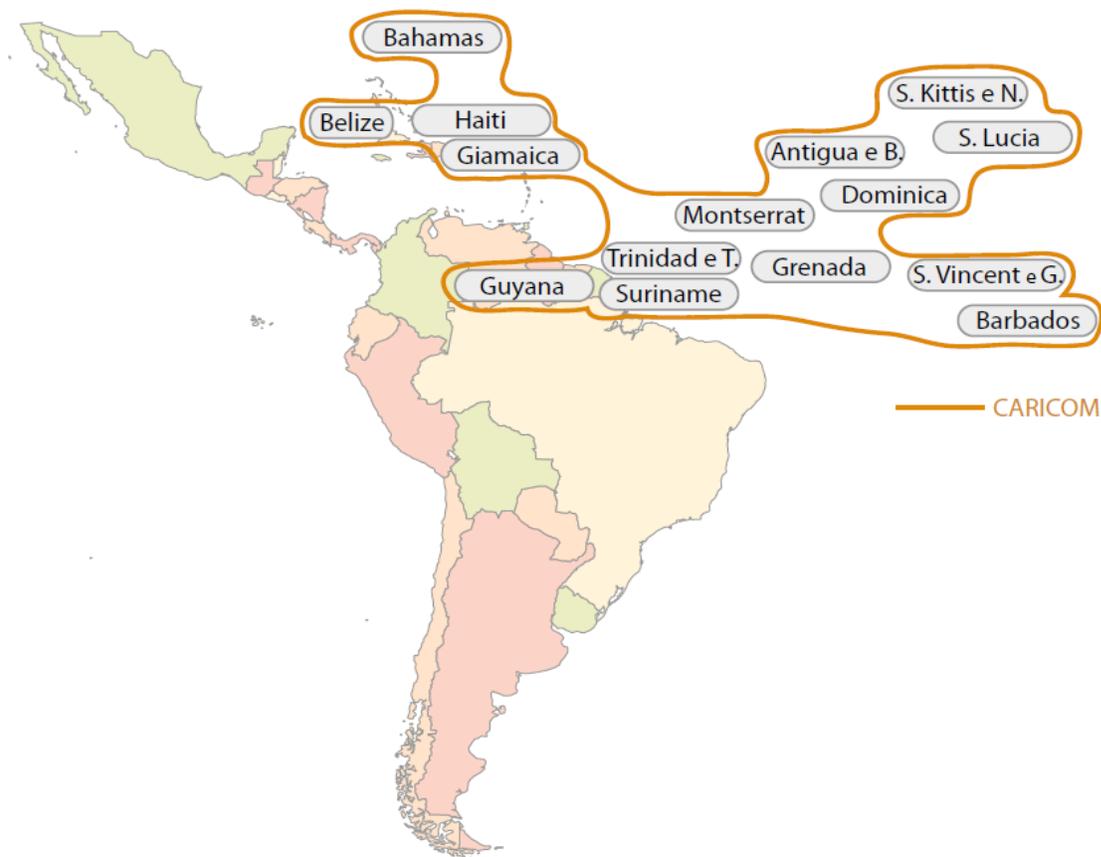
Le relazioni fra **Bolivia** e Italia sono abbastanza intense, anche alla luce dell'impegno del governo boliviano per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e il superamento dell'attuale modello basato sullo sfruttamento intensivo delle risorse naturali per passare alla trasformazione delle materie prime.

L'esperienza delle piccole e medie imprese è un riferimento cui la Bolivia guarda con grande interesse. Per quanto riguarda le prospettive dell'interscambio commerciale, è da tener conto della crescente necessità di importazione da parte dei paesi della regione – e quindi da parte della Bolivia - di macchinari per la lavorazione delle materie prime destinati a diversi settori industriali.

L'impegno dell'Italia in questa fase dei negoziati per l'inclusione della Bolivia nell'Accordo di associazione con l'UE dovrebbe essere rivolto a **garantire un trattamento vantaggioso per le esportazioni italiane in quest'ambito, oltre che per la partecipazione di imprese italiane nelle gare per la modernizzazione delle infrastrutture e dell'edilizia popolare.**

Comunità caraibica

Caribbean Community, CARICOM



Dati generali

Anno di fondazione: 1973 (Trattato di Chaguaramas)

Sede centrale: Georgetown (Guyana)

Paesi membri e popolazione (2017)

Guyana	746.000
Suriname	570.000
Belize	382.000

Haiti	11.284.000
Giamaica	2.735.000
Grenada	104.000
St. Kitts e Nevis	46.000
Dominica	74.000
Montserrat	5.000
Barbados	284.000
Bahamas	375.000
St. Vincent e Grenadine	110.000
Antigua e Barbuda	91.000
Trinidad e Tobago	1.735.000
St. Lucia	173.000
TOTALE	18.714.000

Sito istituzionale

www.caricom.org

Paesi associati

Anguilla (dip. Regno Unito), Bermuda, Isole Cayman, Isole Vergini Britanniche (dip. Regno Unito), Turks e Caicos (dip. Regno Unito)

Paesi osservatori

Aruba (dip. Paesi Bassi), Colombia, Curaçao (dip. Paesi Bassi), Messico, Portorico (Stato libero associato USA), Repubblica Dominicana, Sint Maarten

(dip. Paesi Bassi), Venezuela

Finalità e caratteristiche

Le attività della CARICOM si realizzano lungo tre assi principali:

- a) La cooperazione economica nel quadro del Mercato Comune dei Caraibi;
- b) Il coordinamento della politica estera;
- c) La collaborazione in agricoltura, industria, trasporti e telecomunicazioni.

Il Mercato comune dei Caraibi permette la libera circolazione di beni e servizi fra i paesi membri della CARICOM e l'adozione di barriere tariffarie e non tariffarie comuni verso i paesi terzi. La CARICOM ha definito accordi commerciali con vari paesi esterni alla Comunità per facilitare l'interscambio a beneficio di tutti i paesi membri.

La CARICOM offre agli Stati membri che ne facciano richiesta una serie di servizi definiti dal Trattato di Chaguaramas: Sviluppo e gestione di politiche regionali volte a creare un clima favorevole al raggiungimento degli obiettivi del Trattato; *Governance* della Comunità; Disegno e gestione di progetti; Ricerche e consulenze; Informazione pubblica e formazione su integrazione regionale e obiettivi della Comunità; Rappresentanza degli interessi dei paesi caraibici nelle sedi regionali e internazionali; Coordinamento e armonizzazione di leggi e politiche; Attivazione di risorse per l'integrazione regionale; Sviluppo di capacità funzionali alla cooperazione regionale su materie quali *leadership*, sviluppo di progetti e gestione di programmi nazionali e multilaterali.

La struttura

Il funzionamento della CARICOM è garantito dai seguenti organi:

- La Conferenza dei Capi di Governo, che fornisce l'indirizzo politico e stabilisce le relazioni fra la CARICOM e la comunità internazionale.
- L'Ufficio della Conferenza, che istruisce le proposte che dovranno essere discusse e approvate dai Consigli dei Ministri e facilita la realizzazione delle decisioni della CARICOM a livello regionale e locale.
- Il Gabinetto informale (*quasi-Cabinet*), in cui ciascun Capo di Governo segue una delle tematiche di interesse regionale
- Il Consiglio dei ministri della Comunità, responsabile della pianificazione delle strategie comunitarie e del coordinamento delle aree di integrazione economica, cooperazione sociale e relazioni esterne
- Il Consiglio delle Finanze e Pianificazione
- Il Consiglio per le Relazioni esterne e comunitarie
- Il Consiglio per lo Sviluppo umano e sociale
- Il Consiglio per la Sicurezza nazionale e lo Stato di diritto
- Il Consiglio per il Commercio e lo Sviluppo economico
- Il Comitato per il Bilancio
- Il Comitato dei Governatori delle Banche centrali
- Il Comitato per le Questioni legali
- Il Segretariato del CARICOM.

La CARICOM, l'Unione europea e l'Italia

I rapporti fra la UE e i paesi dei Caraibi sono regolati nel quadro dell'Accordo di Cotonou firmato fra l'Unione e i paesi di Africa, Caraibi e Pacifico. Allo scopo di fornire alla UE un unico interlocutore regionale che comprendesse anche la Repubblica Dominicana e Cuba – unici paesi caraibici firmatari dell'Accordo di Cotonou ma non membri della CARICOM, - si è costituito nel 1992 il CARIFORUM (Forum dei Caraibi): non siamo in presenza di un'altra rete, ma di una sotto-sezione del Gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, o ACP, firmatari con la UE dell'Accordo di Cotonou. In pratica si tratta dell'intera CARICOM (meno il territorio britannico d'oltremare di Montserrat) cui si aggiungono Cuba e Repubblica Dominicana.

La UE e tutti i paesi del CARIFORUM, con l'eccezione di Cuba, hanno firmato nel 2008 un Accordo di Partenariato Economico avente l'obiettivo di sostenere il processo di costruzione di un mercato subregionale integrato nei Caraibi, che aumenti la capacità di attrazione di investimenti e scambi con l'Europa.

Il governo italiano, dal canto suo, ha rinnovato nel 2015 il Memorandum di cooperazione con la CARICOM, che costituisce il quadro di riferimento per progetti di cooperazione allo sviluppo e di collaborazione scientifica e programmi di borse di studio in un'ampia varietà di campi dello sviluppo sostenibile, privilegiando **la salvaguardia ambientale, la prevenzione dei disastri naturali, le energie rinnovabili e la lotta al crimine organizzato. Si tratta di assi strategici presenti nell'impegno del nostro paese in tutte le sub-regioni di America Latina e Caraibi, che dovrebbero essere "presidiati" anche nell'ambito di incontri e negoziati fra l'UE e i paesi dell'area.**

Per la situazione internazionale del paese, ancora sottoposto a pesanti sanzioni da parte degli Stati Uniti, **Cuba** merita un cenno particolare. Nel novembre 2017 è entrato in vigore in forma provvisoria (in attesa della ratifica da parte di tutti i 28 paesi dell'Unione) l'Accordo UE-Cuba di Dialogo Politico e di Cooperazione, basato sui tre pilastri del dialogo politico (diritti umani, disarmo, migrazioni, droga, lotta al terrorismo, sviluppo sostenibile), della cooperazione (diritti umani, *governance*, società civile, sviluppo sociale ed economico, ambiente, cooperazione regionale) e del commercio (dogane, norme e standard tecnici, investimenti, commercio sostenibile).

L'Accordo innalza il livello delle relazioni fra la UE e Cuba e fornisce un quadro all'interno del quale si muoveranno le azioni di accompagnamento europeo ai processi di riforma in corso in quel paese⁷. L'Italia ha sempre mantenuto un'intensa collaborazione economica, commerciale e di cooperazione con Cuba: è oggi fra i suoi primi dieci partner, secondo paese dell'Unione Europea dopo la Spagna⁸.

Comunità degli Stati latino-americani e caraibici

Comunidad de Estados latino-americanos y del Caribe, CELAC

⁷ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-4301_it.htm

⁸ https://amblavana.esteri.it/ambasciata_lavana/it/i_rapporti_bilaterali/



Dati generali

Anno di fondazione: 2011

Paesi aderenti e popolazione (2017)

Antigua e Barbuda	91.000
Argentina	43.823.000
Bahamas	375.000
Barbados	284.000
Belize	382.000
Bolivia	11.066.000

Brasile	207.012.000
Cile	18.286.000
Colombia	49.067.000
Costarica	4.949.000
Cuba	11.240.000
Dominica	74.000
Ecuador	16.656.000
El Salvador	6.551.000
Giamaica	2.735.000
Grenada	104.000
Guatemala	16.896.000
Guyana	746.000
Haiti	11.284.000
Honduras	8.796.000
Messico	122.916.000
Nicaragua	6.361.000
Panama	3.842.000
Paraguay	6.905.000
Perù	31.660.000
Rep. Dominicana	10.123.000

St. Kitts e Nevis	46.000
St. Lucia	173.000
St. Vincent e Grenadine	110.000
Suriname	570.000
Trinidad e Tobago	1.735.000
Uruguay	3.487.000
Venezuela	31.236.000
TOTALE	629.581.000

Sito istituzionale

www.sela.org/celac

Finalità e caratteristiche

La Comunità degli Stati latino-americani e caraibici (CELAC) è un meccanismo inter-governativo di dialogo e concertazione politica. Comprende tutti gli Stati delle Americhe e dei Caraibi, con l'eccezione degli Stati Uniti d'America, del Canada e dei territori che dipendono da paesi terzi. La sua finalità è una graduale integrazione regionale attraverso il dialogo su temi quali lo sviluppo sociale, l'istruzione, il disarmo, l'agricoltura familiare, la cultura, la finanza, l'energia e l'ambiente.

La CELAC si propone di concordare un'unica posizione dei paesi di America Latina e Caraibi sui grandi temi globali, promuovendo l'inserimento della regione sulla scena internazionale: sono aperti spazi di dialogo con l'Unione

europea attraverso i vertici UE-CELAC, con la Cina attraverso il forum CELAC-Cina, con la Russia attraverso il Meccanismo di Dialogo e con diversi paesi fra cui la Corea del Sud, il Consiglio di Cooperazione degli Stati Arabi del Golfo, la Turchia e il Giappone.

La CELAC intende costruire azioni complementari rispetto alle strutture regionali già esistenti evitando la duplicazione di sforzi. La sua caratteristica è di essere:

- Spazio di dialogo e concertazione politica basato sul consenso;
- Forum per la convergenza di azioni e interessi comuni;
- Piattaforma di promozione della presenza della regione nel mondo.

Secondo alcuni osservatori, la CELAC è vista da diversi governi dell'area – in particolare quelli dell'ALBA-TCP, ma non solo – come un organismo sostanzialmente alternativo all'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), egemonizzata dagli Stati Uniti d'America.

La struttura

La CELAC non possiede una struttura permanente né una sede ufficiale. Il suo funzionamento è garantito attraverso i seguenti organi:

- Vertice dei Capi di Stato e di Governo;
- Riunione dei ministri degli Esteri;
- Presidenza *Pro-tempore* (annuale);
- Riunione dei Coordinatori nazionali;
- Riunioni specialistiche;

- Troika (composta dal presidente uscente, il presidente subentrante, un rappresentante della CARICOM).

La CELAC e l'Unione europea

I vertici UE-CELAC costituiscono il principale forum di dialogo fra l'Unione europea e i paesi dell'America latina e dei Caraibi, sulla base dell'Associazione Strategica Biregionale stabilita nel 1999 tra Unione europea e America latina e Caraibi (UE-ALC) e successivamente “ereditata” nel 2010 dal sistema dei vertici UE-CELAC.

Ai vertici prendono parte ministri, vice-ministri e sottosegretari agli Esteri di tutti i paesi membri dei due blocchi. Essi sono l'occasione per una serie di incontri sub-regionali e settoriali, durante i quali vengono realizzati passi avanti nei negoziati sugli accordi di associazione e sulle altre modalità di cooperazione bilaterale della UE con blocchi sub-regionali o singoli paesi. L'interesse dell'Italia in questi vertici rimanda quindi alle priorità del nostro paese relativamente alle diverse aree dell'America Latina e dei Caraibi.

Rientra nel quadro delle relazioni fra UE e CELAC l'istituzione interparlamentare EUROLAT, costituita da rappresentanti del Parlamento Europeo, del Parlamento latino-americano e caraibico (PARLATINO), del Parlamento andino (PARLANDINO), del Parlamento centro-americano (PARLACEN), del Parlamento del Mercosur (PARLASUR), del Congresso del Messico e del Congresso nazionale del Cile.

Nemmeno la CELAC è immune dai conflitti e dalle crisi che investono paesi e aree della regione. Il III vertice UE-CELAC, che avrebbe dovuto tenersi

nell'ottobre 2017 a San Salvador (El Salvador), non ha avuto luogo a causa della crisi venezuelana.

Nel mese di agosto; i ministri degli Esteri di undici paesi latino-americani e del Canada hanno firmato la Dichiarazione di Lima sulla situazione venezuelana⁹, ribadendo il riconoscimento dell'Assemblea Legislativa (sciolta dal Presidente Maduro), condannando le misure del governo del Venezuela e chiedendo il rinvio del vertice UE- CELAC previsto per il mese di ottobre.

Successivamente, il presidente venezuelano Maduro ha chiesto la trasformazione del previsto vertice UE-CELAC di San Salvador in un "vertice per la riunificazione dell'America latina e dei Caraibi" avente come unico punto all'ordine del giorno la solidarietà continentale verso il governo del Venezuela¹⁰; di fronte all'annuncio di numerosi paesi latino-americani che non avrebbero partecipato all'incontro, il governo salvadoregno, cui corrispondeva la presidenza pro-tempore della CELAC, ha concordato con l'UE di mantenere il vertice UE-CELAC, rinviandolo ai primi mesi del 2018 e indicando nella città di Bruxelles la sede dell'incontro¹¹.

Mercato comune del Sud

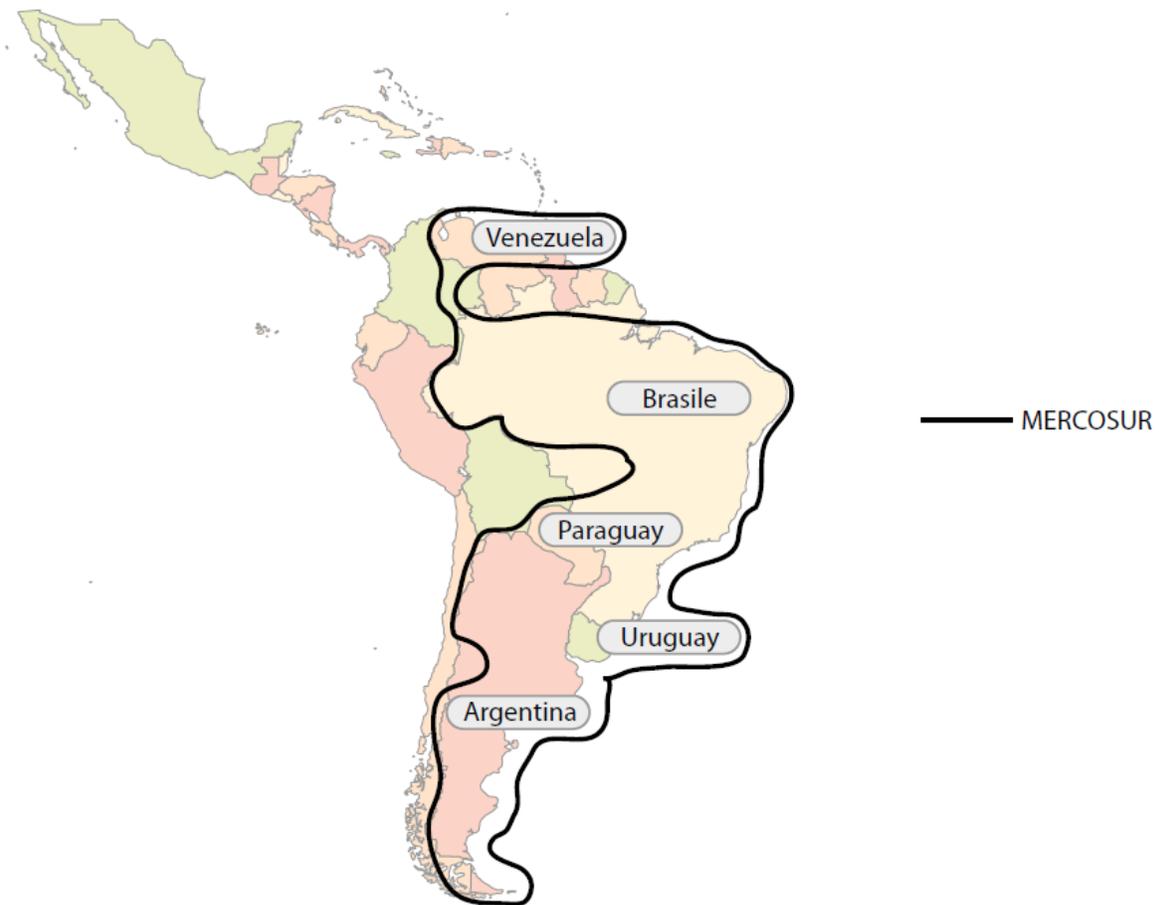
Mercado Común del Sur, MERCOSUR in spagnolo; *Mercado Comum do Sul*, MERCOSUL in portoghese, *Ñemby Ñemuha* in guarani)¹²

⁹ I paesi latino-americani firmatari sono Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Honduras, Messico, Panama, Paraguay e Perù.
<http://www.bbc.com/mundo/40871449>

¹⁰ <http://www.lr21.com.uy/mundo/1340920-venezuela-maduro-dialogo-regional-cumbre-lima-celac>

¹¹ https://eeas.europa.eu/delegations/chile/37165/reunión-entre-el-ministro-de-ree-de-el-salvador-y-presidente-pro-témpore-de-la-celac-hugo_en

¹² Allo spagnolo e al portoghese si è aggiunto nel 2008 come lingua ufficiale del MERCOSUR il guaraní, idioma indigeno che è, insieme allo spagnolo, lingua ufficiale del Paraguay.



Dati generali

Anno di fondazione: 1991 (Trattato di Asunción)

Sede centrale: Montevideo (Uruguay)

Paesi aderenti e popolazione (2017):

Argentina	43.823.000
Brasile	207.012.000
Paraguay	6.905.000
Uruguay	3.487.000

Venezuela ¹³	31.236.000
TOTALE	292.463.000

Paese candidato

Bolivia

Paesi associati

Cile, Colombia, Ecuador, Perù, Guyana, Suriname

Paesi osservatori

Messico, Nuova Zelanda

Sito istituzionale

www.mercosur.int

Finalità e caratteristiche

Il MERCOSUR è un processo d'integrazione regionale costituito inizialmente da Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay e che ha visto la successiva adesione del Venezuela e la richiesta di adesione della Bolivia (per quest'ultima il procedimento non si è ancora concluso).

Obiettivo del MERCOSUR è la creazione di uno spazio comune che faciliti commercio e investimenti attraverso l'integrazione competitiva delle economie

¹³ Per il Venezuela è stata decisa nell'agosto 2017 la "sospensione politica" a causa della rottura dell'ordine costituzionale interno. La "sospensione politica" fa seguito alla "sospensione giuridica" decisa nel dicembre del 2016 dovuta al venir meno di alcuni impegni imposti dai trattati commerciali del MERCOSUR. La sospensione politica è un gesto altamente simbolico con pochi effetti pratici, dal momento che non ha conseguenze sui rapporti economici e commerciali con gli altri Paesi del blocco.

dei paesi aderenti nel mercato internazionale. Sono stati stipulati numerosi accordi con paesi o gruppi di paesi.

I paesi sudamericani coinvolti negli accordi hanno tutti assunto il profilo di Stati Associati, in virtù del quale prendono parte alle attività del blocco e godono di preferenze commerciali nei confronti dei paesi membri del MERCOSUR. Il quale ha inoltre stipulato accordi commerciali, politici e di cooperazione con paesi di tutti i continenti.

I paesi membri del MERCOSUR hanno stabilito fra loro accordi su migrazioni, lavoro, cultura, protezione sociale. Sono stati inoltre creati Fondi per la coesione interna, il principale dei quali è il Fondo per la convergenza strutturale del MERCOSUR (FOCEM), che riceve un apporto annuale complessivo di 100 milioni di dollari e finanzia progetti su competitività, coesione sociale e riduzione delle asimmetrie.

Gli obiettivi specifici del MERCOSUR sono:

- libera circolazione di beni, servizi e fattori della produzione fra i paesi membri attraverso l'eliminazione dei diritti doganali e delle barriere non tariffarie;
- la definizione di tariffe esterne comuni e l'adozione di una politica commerciale comune verso paesi terzi o gruppi di paesi;
- il coordinamento nei forum economico-commerciali regionali e internazionali;
- il coordinamento di politiche macroeconomiche e settoriali in materia di commercio estero, agricoltura, industria, fiscalità, moneta, capitali, servizi,

dogane, trasporti e comunicazioni, per garantire condizioni di competitività a tutti i paesi membri;

- l'impegno dei paesi membri ad armonizzare le rispettive legislazioni allo scopo di rafforzare il processo di integrazione.

Con i recenti cambiamenti di governo in Brasile e in Argentina, è aumentata l'attenzione del MERCOSUR verso il libero scambio e l'apertura commerciale.

Il MERCOSUR presenta ancora molti punti deboli e aspetti dai contorni indefiniti. Si segnala tra l'altro la mancanza di un quadro di misure e strumenti che faciliti la libera circolazione delle persone fra i paesi, sebbene siano da tempo allo studio il passaporto regionale e l'unificazione delle targhe degli autoveicoli. Risultati sono stati raggiunti solo per la mobilità transfrontaliera di persone residenti in aree di confine.

Un altro punto ancora da sviluppare riguarda la mobilità della forza lavoro. L'inserimento della lingua guaraní (ufficiale in Paraguay accanto allo spagnolo e parlata anche nel nordest dell'Argentina e nel sudovest del Brasile) è un importante segnale di attenzione alle culture e ai popoli originari, anche se non si è sviluppato un insieme di misure volte a valorizzare e riconoscere appieno le culture indigene.

Sul piano economico, infine, sono ancora molto forti le asimmetrie fra le economie dei paesi che compongono il MERCOSUR.

La struttura

Gli organi del MERCOSUR sono i seguenti:

- Consiglio del Mercato comune, composto dai Ministri degli Esteri e dell'Economia dei paesi membri, cui corrisponde la direzione politica del processo di integrazione.
- Gruppo Mercato comune, composto da cinque titolari e cinque supplenti per ciascun paese, è l'organo esecutivo del MERCOSUR.
- Commissione Commercio del MERCOSUR, sovrintende all'applicazione degli strumenti di politica commerciale comune.
- Parlamento del Sud PARLASUR, a elezione diretta, con ruolo consultivo.
- Forum consultivo economico-sociale, composto da associazioni imprenditoriali, sindacati e Terzo Settore.
- Tribunale permanente di revisione, incaricato di risolvere controversie fra gli Stati e reclami presentati da singoli cittadini.
- Segreteria Amministrativa.

Il MERCOSUR, l'Unione europea e l'Italia

Le relazioni fra l'Unione europea e il MERCOSUR sono iniziate nel 1995 con la firma di un Accordo quadro di cooperazione interregionale che avrebbe dovuto aprire la strada alla creazione di una zona di libero scambio entro il 2005.

Un Accordo di Associazione con il MERCOSUR riveste un grande interesse per l'Unione europea, in considerazione della vastità dell'area e del dinamismo economico – attuale e potenziale – dei paesi membri, primo fra tutti il Brasile (si tenga conto del fatto che gli accordi bilaterali stipulati dall'UE e da singoli paesi membri con i membri del MERCOSUR hanno portato l'Europa ad essere

già oggi il primo partner commerciale del MERCOSUR e il primo investitore estero nella regione).

Il trattato con l'Unione europea sarà il primo di questa natura per il MERCOSUR, il quale non ha ancora siglato analoghi trattati con altri blocchi economico-commerciali: ciò potrà determinare cambiamenti profondi in un mercato sub-regionale storicamente dominato da politiche di tipo protezionistico, assai più del resto dell'America latina.

Molti fattori hanno inciso sui negoziati, determinandone più volte il rallentamento e la virtuale sospensione: il peso di altri soggetti extraregionali, quali gli Stati Uniti d'America e la Cina; la storica persistenza di una cultura protezionistica nei paesi sudamericani; differenze marcate fra le istituzioni e le strutture di UE e MERCOSUR, che hanno spesso reso difficile il dialogo inter-istituzionale; la mancanza, nel MERCOSUR, di vere e proprie istituzioni sovranazionali e il prevalere, in quell'ambito, di una logica inter-statale sostanzialmente dipendente dai presidenti dei diversi paesi.

In realtà, le trattative tra UE e MERCOSUR sono state per molti versi sostanzialmente bloccate dalla situazione interna di alcuni dei paesi coinvolti e in particolare dell'Argentina, la cui crisi del 2001 ha determinato la sostanziale interruzione del processo che è ripreso nel 2010.

L'interesse di entrambe le parti alla firma dell'Accordo di associazione – inizialmente prevista per la fine del 2017 e cui oggi si punta a giungere nella prima metà del 2018 – è accentuato da un contesto internazionale che vede un aumento del protezionismo da parte degli Stati Uniti d'America e la stasi dei negoziati fra UE e USA per l'Accordo di libero scambio TTIP. La positiva conclusione di questo Trattato sarebbe un successo per la UE, nel momento in

cui negli Stati Uniti sta prevalendo una politica protezionista e di chiusura verso gli altri attori dell'economia mondiale.

L'Accordo UE-MERCOSUR porterebbe all'abbattimento di gran parte delle attuali barriere tariffarie, aumentando le opportunità di scambi commerciale e investimenti per i due contraenti.

Anche se un trattato di libero scambio fra UE e MERCOSUR potrebbe essere di mutuo vantaggio per entrambe le aree nel loro insieme, permangono forti resistenze da parte di importanti attori economici europei, in particolare per quanto riguarda l'etanolo e la carne bovina.

Lo "scambio" fra i due blocchi si può così sintetizzare: rapido abbattimento delle barriere tariffarie da parte dei paesi del MERCOSUR per quanto riguarda i prodotti industriali e alcuni comparti del settore primario – dove le barriere sudamericane sono da sempre molto elevate – e apertura dei mercati europei per i prodotti del settore primario del MERCOSUR, in particolare carni bovine ed etanolo.

Altri aspetti molto rilevanti ancora oggetto di trattativa riguardano la sicurezza dei prodotti alimentari e l'uso di prodotti sanitari e fitosanitari.

Sono proprio i termini di questo "scambio" a determinare una frattura profonda fra i paesi europei, che al momento sembra di difficile ricomposizione. Germania, Spagna e Italia sono tra i paesi più favorevoli alla rapida conclusione del negoziato, particolarmente sensibili alla possibilità di accedere ad appalti pubblici nei paesi del MERCOSUR, mentre altri undici paesi – fra cui Francia, Polonia, Estonia e Irlanda – sono molto più prudenti, dal momento che i termini attuali della bozza di accordo ne minaccerebbero i produttori di carne bovina.

È in discussione l'introduzione di un contingentamento del volume dei prodotti a dazio zero (*tariff rate quota*): 99.000 tonnellate di carne bovina e 600.000 tonnellate di etanolo.

Il 2 marzo 2018 il Commissario europeo all'agricoltura e allo sviluppo rurale Phil Hogan ha affermato che la Commissione Europea è impegnata a garantire gli interessi dei settori agrozootecnici più sensibili, fra cui quello delle carni bovine.¹⁴

In Europa è forte la preoccupazione degli operatori economici del settore primario: COPA-COGECA, organizzazione e che raggruppa cooperative e altri soggetti agricoli europei – considera inaccettabile uno scambio nei termini descritti perché esporrebbe i produttori agro-zootecnici europei a una concorrenza sleale da parte dei loro omologhi sudamericani, determinando un abbassamento della qualità a causa delle differenze negli standard produttivi e nei requisiti di tracciabilità fra le due aree. Un allarme per gli effetti dell'accordo sui consumatori e sui produttori italiani ed europei è espresso anche da COLDIRETTI e Confederazione Italiana Agricoltori CIA.

La sfida per la politica italiana è riuscire a **incidere sul negoziato per garantire al sistema economico del nostro paese le grandi opportunità offerte dall'area del MERCOSUR, difendendo al contempo gli interessi dei produttori e dei consumatori per la salvaguardia dell'eccellenza dell'industria alimentare italiana**¹⁵.

¹⁴ <http://www.alimentando.info/il-commissario-ue-phil-hogan-massima-attenzione-ai-negoziati-con-il-mercosur/>

¹⁵ <http://www.gamberorosso.it/it/vini/1046701-verso-l-accordo-con-il-mercosur-incognite-e-prospettive-per-l-agroalimentare-ue.>

Nelle relazioni con i paesi dell'area, il **Venezuela** (attualmente sospeso dal MERCOSUR) costituisce un caso a sé. L'Unione europea ha espresso preoccupazione per l'involuzione autoritaria del governo del presidente Maduro e per la mancanza di piene garanzie democratiche nei processi elettorali in corso¹⁶.

È stato deciso l'embargo sulla vendita di armi che potrebbero essere utilizzate contro la popolazione civile e restrizioni migratorie nei confronti di alcuni funzionari del governo considerati responsabili delle sanguinose repressioni dei mesi scorsi.

Organizzazione degli Stati dei Caraibi orientali

Organization of Eastern Caribbean States, OECS



Dati generali

Anno di fondazione: 1981 (Trattato di Basseterre)

Sede centrale: Castries (St. Lucia)

Paesi aderenti e popolazione (2017)

Antigua e Barbuda

91.000

Anguilla ¹⁷ (dip. Regno Unito)	15.000
Dominica	74.000
Grenada	104.000
Martinica	397.000
Montserrat ¹⁷ (dip. Regno Unito)	5.000
St.Kitts e Nevis	46.000
St. Lucia	173.000
St. Vincent e Grenadine	110.000
Isole Vergini Britanniche ¹⁷ (dip. Regno Unito)	31.000
TOTALE	1.046.000

Sito istituzionale

www.oecs.org

Finalità e caratteristiche

L'Organizzazione degli Stati dei Caraibi orientali (OECS) è un'entità intergovernativa avente l'obiettivo dell'armonizzazione economica, la protezione dei diritti umani e giuridici, la promozione del buongoverno.

L'Organizzazione comprende sia Stato indipendenti che entità non indipendenti.

¹⁷ I paesi non indipendenti sono definiti come “paesi aderenti associati”.

Nel 2010 è stato stabilito fra i paesi aderenti un unico spazio finanziario ed economico nel quale merci, persone e capitali possono circolare liberamente, le politiche monetarie e fiscali sono armonizzate e i paesi condividono un approccio comune ai temi del commercio, della salute, dell'istruzione, dell'ambiente e allo sviluppo agricolo, turistico ed energetico.

Nell'ambito della OECS esiste un'Unione economica formata da tutti gli stati indipendenti (quindi sono esclusi Montserrat, le Isole Vergini britanniche e Anguilla). All'interno dell'Unione vi è libertà di movimento e lavoro fra i cittadini membri dei paesi aderenti.

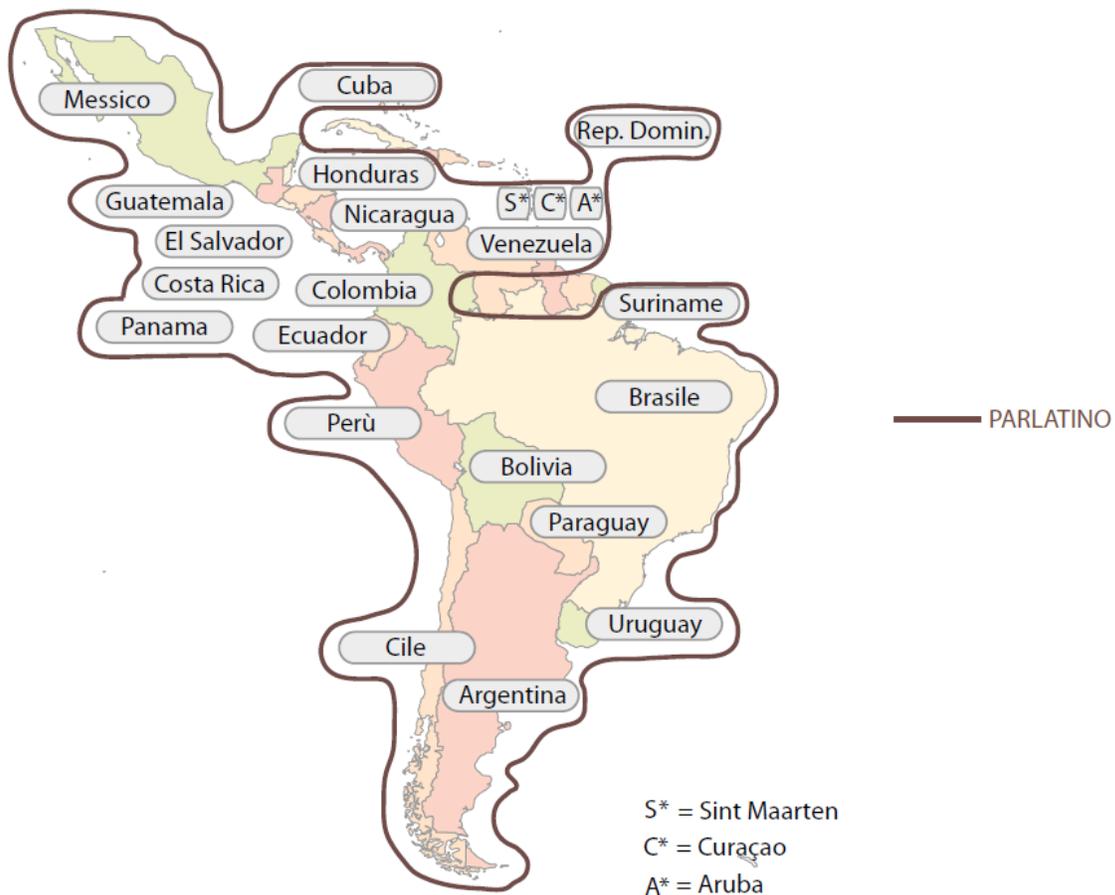
La struttura

Gli organi della Organizzazione degli Stati dei Caraibi Orientali sono:

- L'Autorità dei Capi di Governo;
- Il Consiglio dei Ministri;
- Il Consiglio per gli Affari Economici;
- La Commissione della OECS.

Parlamento latino-americano e caraibico

Parlamento latino-americano y caribeño, PARLATINO



Dati generali

Anno di fondazione: 1964 (Creazione, Dichiarazione di Lima); 1987
(Istituzionalizzazione, Trattato di Lima)

Sede centrale: Città di Panama (Panama)

Paesi aderenti e popolazione

Argentina	43.823.000
-----------	------------

Aruba (dip. Paesi Bassi)	105.000
Bolivia	11.066.000
Brasile	207.012.000
Cile	18.286.000
Colombia	49.067.000
Costarica	4.949.000
Cuba	11.240.000
Curaçao (dip. Paesi Bassi)	161.000
Ecuador	16.656.000
El Salvador	6.551.000
Guatemala	16.896.000
Honduras	8.796.000
Messico	122.916.000
Nicaragua	6.361.000
Panama	3.842.000
Paraguay	6.905.000
Perù	31.660.000
Rep. Dominicana	10.123.000
Sint Maarten (dip. Paesi Bassi)	40.000

Suriname	570.000
Uruguay	3.487.000
Venezuela	31.236.000
TOTALE	611.748.000

Sito istituzionale

www.parlatino.org

Finalità e caratteristiche

Il Parlamento latino-americano e caraibico PARLATINO è uno spazio di confronto e interscambio fra rappresentanti di tutte le tendenze politiche presenti nei paesi della regione. I temi discussi e le conclusioni dei dibattiti possono alimentare proficuamente il lavoro dei parlamenti nazionali nel disegno e nell'applicazione di misure che promuovano gli interessi dell'intera comunità dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

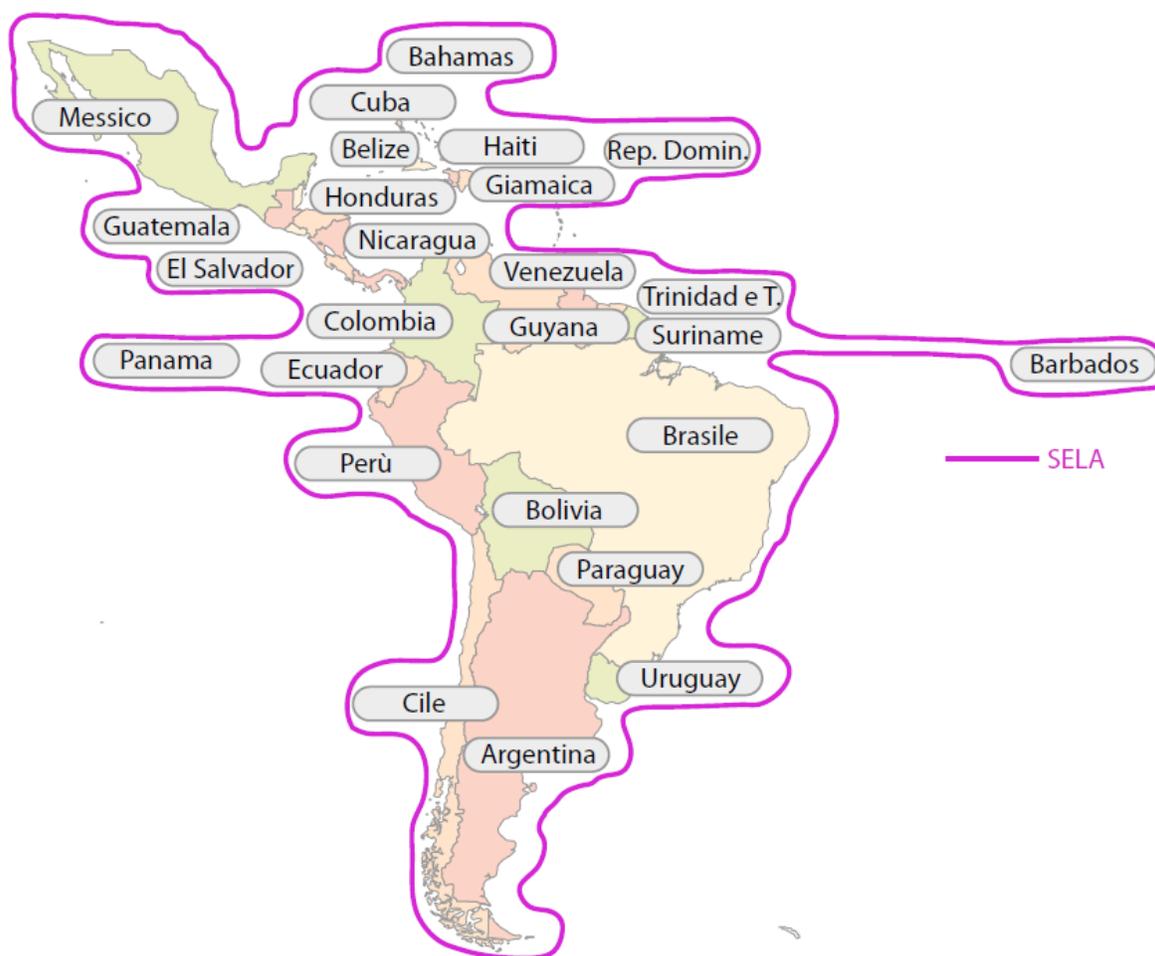
La struttura

Gli organi del PARLATINO sono:

- L'Assemblea
- La Presidenza
- La Giunta direttiva
- Le Commissioni permanenti
- La Segreteria Generale

Sistema economico latino-americano e dei Caraibi

Sistema económico latino-americano y del Caribe, SELA



Dati generali

Anno di fondazione: 1975 (Convenzione di Panama)

Sede centrale: Caracas (Venezuela)

Paesi aderenti e popolazione (2017)

Argentina	43.823.000
Bahamas	375.000

Barbados	284.000
Belize	382.000
Bolivia	11.066.000
Brasile	207.012.000
Cile	18.286.000
Colombia	49.067.000
Cuba	11.240.000
Ecuador	16.656.000
El Salvador	6.551.000
Giamaica	2.735.000
Guatemala	16.896.000
Guyana	746.000
Haiti	11.284.000
Honduras	8.796.000
Messico	122.916.000
Nicaragua	6.361.000
Panama	3.842.000
Paraguay	6.905.000
Perù	31.660.000
Rep. Dominicana	10.123.000

Suriname	570.000
Trinidad Tobago	1.735.000
Uruguay	3.487.000
Venezuela	31.236.000
TOTALE	624.034.000

Sito istituzionale

www.sela.org

Finalità e caratteristiche

Il Sistema economico latino-americano e dei Caraibi SELA, organismo regionale intergovernativo, ha la finalità di promuovere un sistema di consultazione e cooperazione al fine di definire posizioni e strategie comuni dell'America latina e dei Caraibi in materia economica, dinanzi a paesi, gruppi di paesi, forum e organismi internazionali, promuovendo al contempo la cooperazione e l'integrazione.

A questo scopo, il SELA promuove incontri in cui partecipano rappresentanti dei governi e del settore privato ed esperti sui temi dell'agenda economica regionale e globale. Coopera con i principali organismi, istituzioni pubbliche e soggetti privati della regione e sul piano internazionale.

Elabora rapporti sui temi legati allo sviluppo economico, sociale, infrastrutturale e tecnologico della regione e alle relazioni internazionali. Realizza seminari e corsi di formazione.

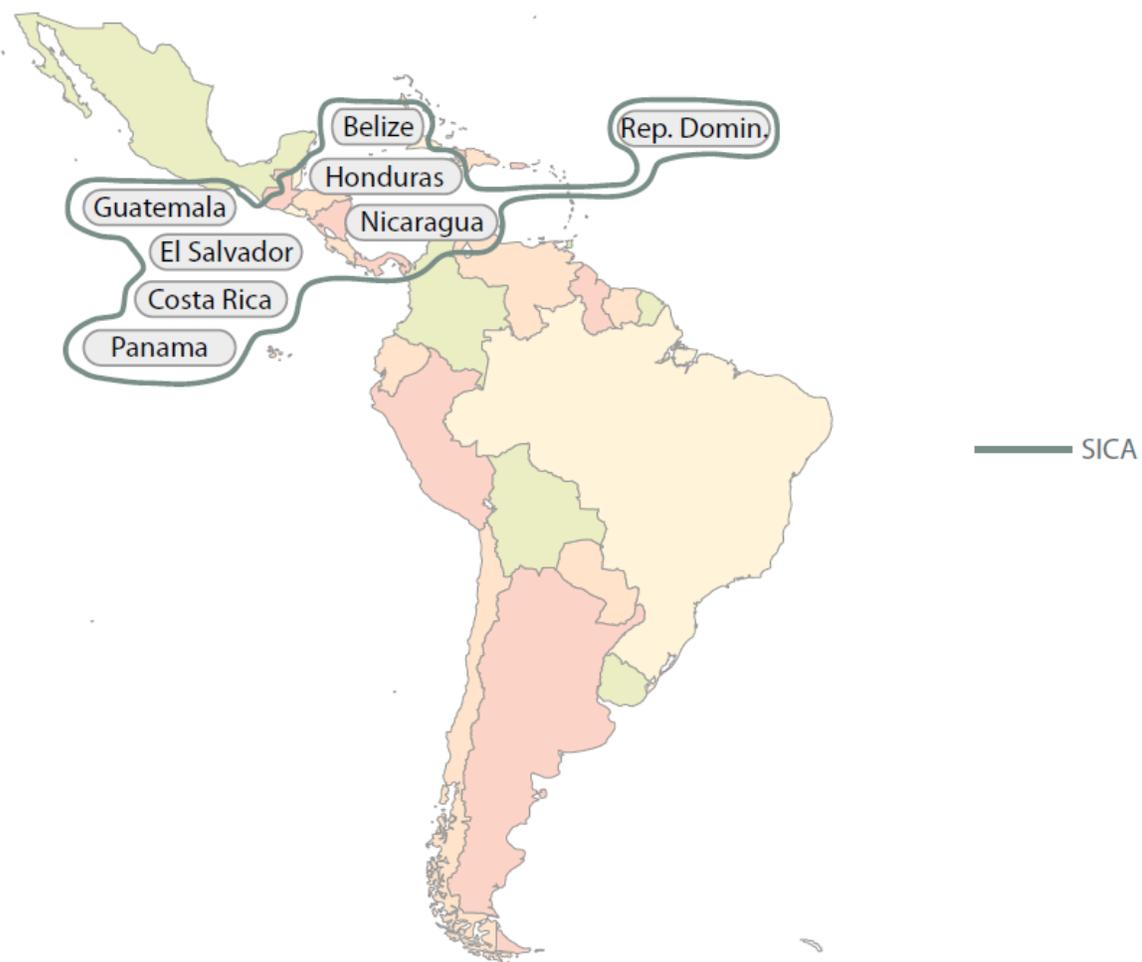
La struttura

Gli organi del SELA sono:

- Il Consiglio latino-americano, massima istanza del SELA, costituita da un rappresentante per ciascun paese. Le sue principali attribuzioni sono: (i) definire le politiche e i regolamenti del SELA; (ii) sovrintendere all'applicazione della Convenzione costitutiva del SELA; (iii) sovrintendere alle attività della Segreteria Permanente; (iv) nominare il Segretariato Permanente; (vi) approvare i bilanci preventivi e consultivi del SELA;
- La Segreteria permanente, organo tecnico amministrativo;
- I Comitati d'azione, che sorgono su iniziativa di due o più paesi membri intorno a programmi o progetti specifici.

Sistema dell'integrazione centro-americana

Sistema de la integración centro-americana, SICA



Dati generali

Anno di fondazione: 1991 (Protocollo di Tegucigalpa)

Sede centrale: San Salvador (El Salvador)

Paesi aderenti e popolazione (2017)

Panama	3.842.000
--------	-----------

Costarica	4.949.000
Nicaragua	6.361.000
Honduras	8.796.000
El Salvador	6.551.000
Guatemala	16.896.000
Belize	382.000
Repubblica Dominicana	10.123.000
TOTALE	57.900.000

Paesi osservatori regionali

Messico, Stati Uniti d'America, Colombia, Ecuador, Perù, Cile, Brasile, Argentina, Uruguay, Haiti (processo in corso)

Paesi osservatori extra-regionali

Italia, Spagna, Germania, Francia, Santa Sede, Regno Unito, Unione europea, Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Australia, Nuova Zelanda, Marocco, Qatar, Serbia, Turchia, Ordine di Malta.

Sito istituzionale

www.sica.int

Finalità e caratteristiche

Gli obiettivi del SICA (che sostituisce la precedente Organizzazione degli Stati centro-americani ODECA, costituita nel 1962) possono essere così sintetizzati:

- consolidare la democrazia e potenziarne le istituzioni attraverso il suffragio universale, libero e segreto, nel pieno rispetto dei diritti umani, promuovendo un ampio regime di libertà che garantisca lo sviluppo pieno e armonico dell'individuo e della società nel suo insieme;
- costruire un nuovo modello di sicurezza regionale basato su un ragionevole equilibrio delle forze, sul rafforzamento del potere civile, sul superamento della povertà estrema, sulla promozione dello sviluppo, sulla protezione dell'ambiente, sull'eliminazione della violenza, della corruzione, del terrorismo, del traffico di droga e di armi;
- promuovere lo sviluppo equilibrato dei paesi membri in campo economico, sociale, culturale e politico, raggiungere l'unione economica e rafforzare il sistema finanziario centroamericano facendo sì che la regione possa presentarsi sulla scena internazionale come un unico blocco economico.

Un punto debole del SICA è la variabilità nella composizione interna degli accordi che lo compongono. Oltre al Protocollo di Tegucigalpa, infatti, il Sistema dell'integrazione centro-americana si articola in una serie di accordi, alcuni dei quali vedono impegnati parte dei paesi membri:

- il Trattato generale sull'integrazione economica centro-americana (alla base del Mercato comune centro-americano), firmato da Guatemala, El

Salvador, Honduras, Costa Rica e Nicaragua ma non da Belize, Panama e Repubblica Dominicana;

- il Trattato per l'integrazione sociale centro-americana, firmato da Guatemala, El Salvador, Honduras, Costa Rica, Nicaragua e Panama ma non da Belize e Repubblica Dominicana;

- il Consiglio centro-americano del Turismo, cui partecipano Honduras, El Salvador, Nicaragua, Belize, Costarica, Panama e Repubblica Dominicana ma non il Guatemala;

- la Corte centro-americana di Giustizia, riconosciuta da Guatemala, El Salvador, Honduras, Belize e Nicaragua ma non da Costarica, Panama e Repubblica Dominicana;

- il Parlamento centro-americano PARLACEN, cui partecipano rappresentanti di Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Panama e Repubblica Dominicana, ma non di Costarica e Belize.

L'unica strategia regionale che vede oggi la partecipazione di tutti i paesi membri del SICA è quella costruita intorno alla Commissione centro-americana Ambiente e Sviluppo, CCAD.

La differenza strutturale di fondo fra il SICA e l'Unione europea – modello cui esplicitamente il SICA si ispira – risiede nel fatto che le decisioni assunte a livello del SICA non sono cogenti per i paesi membri: in altre parole non vi è nel SICA la cessione di sovranità caratteristica del processo di integrazione europea¹⁸. In tutti gli ambiti dell'integrazione centroamericana (parlamento, ambiente, giustizia, commercio intra- ed extra-regionale, gestione delle

¹⁸ <http://www20.iadb.org/intal/catalogo/PE/2010/04595.pdf>

frontiere) la coesistenza di “diverse velocità” è la norma.

Così avviene ad esempio nel caso della circolazione dei cittadini dell’istmo: la necessità di passaporto è eliminata per solo quattro degli otto paesi (Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua), ma il Nicaragua introdotto nel 2017 controlli specifici per viaggi di gruppo. Qualcosa di simile avviene con l’integrazione economica.

Non sono previste sanzioni per i paesi che non rispettino gli accordi regionali, proprio perché il SICA non è un organismo sovranazionale quanto piuttosto un sistema inter-governativo.

Accanto a decisioni dall’importante impatto simbolico quale la creazione del Parlamento centro-americano (PARLACEN), ad elezioni dirette, rimangono tensioni fra gli Stati che spesso si traducono in ricorsi alla Corte Internazionale dell’Aja, all’Organizzazione degli Stati americani o ad altre sedi internazionali.

Sul piano economico la situazione è simile: il Centro-america è oggi di fatto un’area di libero scambio cui aderiscono tutti i paesi del SICA tranne Panama, che sta tuttavia riducendo le barriere tariffarie che ancora esistono con gli altri Stati della regione (accanto ad alcune tariffe che permangono per alcuni prodotti fra tutti i paesi); Guatemala e Honduras hanno recentemente costituito un’Unione doganale che facilita di molto il movimento di persone e merci, la quale presto dovrebbe estendersi a El Salvador.

La trasformazione dell’area di libero scambio in vera e propria unione doganale regionale è per il momento ostacolata dall’impossibilità di adottare una tariffa esterna unica, comune a tutti i paesi del SICA, a causa dell’adesione di singoli Stati a trattati di libero commercio con paesi terzi.

Per il momento è in funzione il Mercato comune centro-americano (Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua e Costa Rica) che ha abolito le tariffe doganali per il 96 per cento dei prodotti del commercio fra i paesi membri.

Restano ancora molti punti irrisolti nel cammino verso una piena integrazione regionale centroamericana: la trasformazione della regione in un'Unione doganale, il rafforzamento della rete stradale regionale, l'adozione di misure e regole che diano un sostanziale impulso alla dinamizzazione del commercio intraregionale, l'armonizzazione delle politiche migratorie.

La debolezza strutturale del SICA è testimoniata dall'assenza di un'iniziativa sub-regionale che cerchi di contribuire alla soluzione della gravissima crisi politica e sociale in cui è precipitato il Nicaragua a partire dall'aprile 2018, quando movimenti di protesta contro le politiche del governo sono stati duramente repressi con centinaia di morti, migliaia di feriti, un'ondata di arresti, condanne per "terrorismo" e un crescente flusso di rifugiati verso l'estero, in particolare verso il Costa Rica.

La struttura

- Riunione dei Presidenti (è la sede di direzione del SICA)
- Riunione dei Vicepresidenti (funge da organo di consulenza e consultazione)
- Comitato esecutivo (formato da un rappresentante per paese, è incaricato tra l'altro di assicurare attraverso la Segreteria generale l'applicazione delle decisioni assunte nelle Riunioni dei Presidenti)

- Segreteria generale
- Comitato consultivo (formato da organizzazioni della società civile, formula raccomandazioni e proposte sul processo di integrazione centroamericana)
- Parlamento centro-americano PARLACEN (eletto direttamente dai cittadini dei paesi membri, è un forum di confronto e analisi sui temi politici, economici, sociali, culturali e di sicurezza)
- Corte centro-americana di Giustizia (ha il compito di vigilare sull'interpretazione ed esecuzione del Protocollo di Tegucigalpa, avendo competenze e giurisdizione proprie con effetti vincolanti per tutti gli Stati e organismi del SICA)

Formano parte del SICA anche alcune Segreterie, Commissioni e Consigli:

- Commissione centro-americana Ambiente e Sviluppo CCAD
- Segreteria dell'integrazione sociale centro-americana SISCA
- Consiglio centro-americano del turismo CCT
- Segreteria dell'integrazione economica centro-americana SIECA
- Segreteria generale di coordinamento educativo e culturale centro-americana SG-CECC
- Segreteria esecutiva del Consiglio agrozootecnico centro-americano SE-CAC
- Segreteria esecutiva del Consiglio dei ministri del Centro-america
- Segreteria esecutiva del Consiglio monetario centro-americano SECMCA

- Segreteria esecutiva del Consiglio dei ministri delle finanze di Centro-america e Repubblica dominicana SE- COSEFIN.

Il SICA, l'Unione europea e l'Italia

L'Unione europea mantiene forti legami con i paesi centroamericani, come dimostra la firma nel 2012 dell'Accordo di Associazione tra l'UE e sei paesi del SICA (Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e Panama)¹⁹. Questi possono essere ricondotti a due grandi ambiti:

- a) l'Accordo di associazione UE-Centro-america
- b) i programmi di cooperazione allo sviluppo.

L'Accordo di Associazione UE-Centro-america, firmato nel 2012 fra l'Unione Europea e i sei paesi del SICA ed entrato in vigore nel 2014, riguarda democrazia, stato di diritto, rispetto dei diritti umani, lotta al terrorismo, fiscalità, commercio, migrazioni, ambiente, cooperazione allo sviluppo e lotta alla povertà.

Si tratta del primo caso di accordo di associazione fra l'Unione europea e una regione (di norma gli accordi sono stipulati fra la UE e singoli paesi). Dei tre grandi "pilastri" che costituiscono l'Accordo (dialogo politico, cooperazione e commercio, nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori e della sostenibilità ambientale), è per il momento in vigore solo il terzo, quello commerciale.

¹⁹ I rapporti del Belize e della Repubblica Dominicana con la UE sono regolati nell'ambito dell'Accordo di Cotonou, di cui entrambi i paesi sono firmatari. L'organo inter-governativo che rappresenta i paesi caraibici dinanzi alla UE è il CARIFORUM, una sorta di "CARICOM allargata". Rinviamo al capitolo sulla CARICOM per maggiori informazioni al riguardo.

L'autorizzazione parlamentare alla ratifica dell'Accordo è intervenuta con la legge n. 139 dell'11 luglio 2016.

Gli accordi di associazione dell'Unione europea con paesi terzi implicano la liberalizzazione degli scambi, l'abolizione o la riduzione di tariffe doganali, la disciplina di importazioni ed esportazioni, il coordinamento e la programmazione delle attività di cooperazione.

Il Programma indicativo pluriennale dell'Unione europea per l'America latina comprende due sezioni: la componente continentale e la componente America centrale. Quest'ultima è dunque l'unica sub-regione a essere oggetto di una specifica strategia, oltre a poter accedere ai fondi della componente continentale.²⁰

Per l'individuazione delle priorità della cooperazione europea si è partiti dai piani strategici del SICA, individuando al loro interno i temi su cui l'UE presenta le maggiori competenze: appoggio all'integrazione economica regionale; sostegno alla strategia regionale di sicurezza; appoggio alla strategia regionale contro il cambiamento climatico e alla politica centroamericana per una gestione integrale del rischio catastrofi.

L'Italia è molto attiva nel sostegno al Sistema dell'integrazione centro-americana. Ricordiamo il Programma di appoggio alla Strategia di sicurezza del Centro-america (PAESCA) - in particolare per la lotta alla criminalità organizzata - e i corsi di formazione per quadri dirigenti dei governi centroamericani per la

²⁰ La cooperazione con i paesi caraibici si realizza nel quadro dell'Accordo di associazione di Cotonou, che regola i rapporti fra l'Unione europea e i cosiddetti paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico).

costruzione di una comunità regionale di funzionari e dirigenti che faciliti i processi di integrazione.

Lotta ai traffici illeciti e alla criminalità internazionale e rafforzamento dei sistemi giudiziari, promozione dei diritti umani, sviluppo sostenibile, recupero dei giovani coinvolti nelle organizzazioni criminali giovanili (*Maras*), sono gli assi lungo cui si è mossa l'Italia in questi anni (con un forte ruolo dell'Organizzazione internazionale italo-latino-americana IILA) e che dovrebbero essere rafforzati nel quadro dell'impegno europeo.

Unione delle Nazioni sudamericane

(*Unión de Naciones suramericanas, UNASUR*)



Dati generali

Anno di fondazione: 2008 (Trattato di Brasilia)

Sede centrale: Quito (Ecuador)

Paesi aderenti e popolazione (2017)

Argentina	43.823.000
-----------	------------

Bolivia	11.066.000
Brasile	207.012.000
Cile	18.286.000
Colombia	49.067.000
Ecuador	16.656.000
Guyana	746.000
Paraguay	6.905.000
Perù	31.660.000
Suriname	570.000
Uruguay	3.487.000
Venezuela	31.236.000
TOTALE	420.514.000

Sito istituzionale

www.unasursg.org/

Finalità e caratteristiche

L'UNASUR si prefigge il rafforzamento del dialogo politico fra i paesi dell'America del Sud e si propone come spazio di concertazione che rafforzi l'integrazione sudamericana e la partecipazione come blocco sulla scena internazionale.

Temi centrali nel confronto fra i paesi sono lo sviluppo umano, la lotta alla

povertà e all'analfabetismo, il superamento delle diseguaglianze, lo sfruttamento sostenibile delle risorse, lo sviluppo delle infrastrutture di connessione, l'integrazione energetica, l'integrazione finanziaria, la protezione dell'ambiente e la lotta al cambiamento climatico, l'accesso ai servizi sociali, la cooperazione sulle tematiche migratorie, la cooperazione sulle tematiche della sicurezza, la cooperazione economica, commerciale, industriale, tecnologica, scientifica, culturale, giudiziaria e nel campo della sicurezza.

Come altre reti sub-regionali, anche l'UNASUR si trova spesso rallentata nei suoi lavori dalla frattura politico-ideologica fra governi di sinistra e governi di centro-destra, con la crisi venezuelana come "reagente" delle tensioni fra i blocchi.

Le clausole che impongono che all'interno di UNASUR le decisioni vengano prese per consenso unanime hanno portato a una sorta di tacito accordo per lasciare l'Unione "in attesa". La sub-regione sudamericana avrebbe bisogno di efficaci forme di coordinamento, sia per sostenere la Colombia nel processo di pacificazione interno sia per definire nuove relazioni con gli Stati Uniti mentre a Washington prevale un atteggiamento protezionista e di chiusura verso i movimenti di merci e di persone dall'America Latina.

L'UNASUR ha sempre avuto al suo interno diverse "anime", situazione che tuttavia sino ad ora le aveva permesso di offrire spazi importanti di mediazione in occasione di gravi crisi politiche quali la rottura delle relazioni fra Colombia e Venezuela nel 2010 e la destituzione del presidente paraguaiano Lugo nel 2012.

Tuttavia, le tensioni interne sono esplose in tutta la loro drammaticità il 21 aprile 2018, quando Argentina, Brasile, Cile, Perù, Paraguay e Colombia (tutti

paesi retti da governi di centro-destra) hanno annunciato la sospensione a tempo indeterminato dalla partecipazione all'UNASUR con un comunicato in cui denunciano il mancato “coordinamento con altri forum regionali per evitare la duplicazione di programmi e concentrare gli sforzi dell'UNASUR sui suoi obiettivi iniziali, fra cui infrastrutture e integrazione fisica ed energetica”, accusando Venezuela e Bolivia di perseguire obiettivi di natura politica che bloccano le attività della rete.²¹

Si tratta di una decisione che apre una crisi molto profonda nell'UNASUR, sia sul piano politico sia su quello della sostenibilità finanziaria, dal momento che i paesi che hanno deciso l'autosospensione apportano più dell'83 per cento del bilancio dell'organismo²².

La struttura

Gli organi di decisione e coordinamento sono:

- Il Consiglio dei Capi di Stato e di governo
- Il Consiglio dei Ministri degli Esteri
- Il Consiglio dei Delegati
- La Segreteria Generale.

Esiste inoltre un Parlamento della UNASUR, composto da rappresentanti dei parlamenti nazionali del PARLASUR (MERCOSUR) e del Parlamento Andino.

²¹ <https://www.lanacion.com.ar/2127623-la-argentina-y-otros-cinco-paises-abandonan-la-unasur>

²² http://www.itamaraty.gov.br/images/ed_integracao/docs_UNASUL/Res07-2015.pdf

Indicazioni e suggerimenti

Nel corso degli ultimi anni, l'Italia e i paesi latino-americani hanno approfondito i reciproci rapporti sino a istituzionalizzare uno spazio di confronto come la Conferenza Italia–America Latina e Caraibi, un evento biennale che coinvolge i rispettivi Ministri degli Esteri realizzato dal MAECI in collaborazione con l'Organizzazione internazionale italo-latino-americana (IILA) e regolata dalla legge n. 173/2014.

Le priorità emerse dal dialogo fra l'Italia e i partner di governo di America latina e Caraibi possono essere così sintetizzate:

- promozione congiunta di processi di sviluppo sostenibile che permettano di ridurre povertà e diseguaglianze, particolarmente marcate queste ultime nella regione latinoamericana e caraibica, di promuovere la parità fra uomo e donna, di combattere il cambiamento climatico, di rafforzare lo stato di diritto e di combattere la corruzione;
- gestione dei flussi migratori e lotta al coinvolgimento della criminalità organizzata nel traffico e nella tratta di esseri umani;
- collaborazione nei processi di pace e per la sicurezza internazionale, di pari passo con la protezione e la promozione dei diritti umani;
- sviluppo di reti energetiche e infrastrutturali per aumentare la competitività della regione latino-americana e caraibica.

Nella promozione dello sviluppo economico, l'Italia presenta competenze di particolare interesse per i partner latino-americani e dei Caraibi, legate al protagonismo dei sistemi di piccole e medie imprese: questo interesse, per esempio, ha preso la forma dei Forum della Piccola e Media Impresa che da diversi anni l'IILA realizza in Italia e in America Latina e cui prendono parte istituzioni governative, associazioni imprenditoriali e realtà produttive di tutti i paesi coinvolti.

In molte delle sub-regioni di America Latina e Caraibi i punti sopra descritti hanno preso la forma concreta di iniziative e programmi che abbiamo descritto nei rispettivi capitoli e che qui brevemente richiamiamo.

Nel **MERCOSUR** - dove sono in corso da anni i negoziati per un Accordo di Associazione con l'Unione Europea, particolarmente interessante per la vastità dell'area e il suo dinamismo economico – la sfida per la politica italiana è riuscire a incidere sul negoziato per garantire al sistema economico del nostro paese le grandi opportunità offerte dall'area del MERCOSUR, difendendo al contempo gli interessi dei produttori e dei consumatori per la salvaguardia dell'eccellenza dell'industria alimentare italiana.

L'Accordo di associazione UE-Centro-america, firmato nel 2012 fra l'Unione europea e i sei paesi del SICA ed entrato in vigore nel 2014, costituisce il quadro nel quale si sviluppa il sostegno dell'Italia al Sistema dell'integrazione centro-americana, in particolare nella lotta ai traffici illeciti e alla criminalità internazionale e rafforzamento dei sistemi giudiziari, promozione dei diritti umani, sviluppo sostenibile, recupero dei giovani coinvolti nelle organizzazioni criminali

Verso i paesi della **Comunità andina delle Nazioni** (CAN) l'impegno

dell'Italia va visto paese per paese: ricostruzione post-conflitto in Colombia (sminamento, riattivazione economica, giustizia, cooperazione energetica, infrastrutture); ricostruzione della collaborazione con l'Ecuador, dopo un periodo di crisi a causa del disconoscimento di molti accordi bilaterali con paesi terzi da parte dell'*ex* presidente Correa; sostegno al processo di consolidamento del sistema economico peruviano attraverso il potenziamento delle infrastrutture vigilando al contempo affinché i negoziati fra Perù e UE per la riduzione delle barriere tariffarie favorisca in particolare i settori commerciali in cui l'Italia è particolarmente attiva.

Preoccupazione analoga riguarda la Bolivia, paese con il quale l'Italia mantiene relazioni intense anche per l'impegno del governo boliviano per lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

Nei rapporti con i **paesi dei Caraibi** (CARICOM/ CARIFORUM), le priorità sono costituite dalla salvaguardia ambientale, dalla prevenzione dei disastri naturali, dalle energie rinnovabili e dalla lotta al crimine organizzato.

L'area dell'Alleanza per il Pacifico costituisce per l'Italia un'opportunità da cogliere per rafforzare la partecipazione del nostro sistema economico in un mercato molto ampio, che va dall'America del Nord (Messico) sino all'estrema punta meridionale del Continente.

Bibliografía mínima

Pedro Caldentey del Pozo y José Juan Romero Rodríguez (Eds.), *El SICA y la UE: La integración regional en una perspectiva comparada*. Programa de Formación en integración regional para funcionarios centroamericanos. San Salvador, 2010.

<https://eulacfoundation.org/es/system/files/La%20SICA%20y%20la%20UE.pdf>

Olga María Cerqueira Torres, *La Comunidad Andina de Naciones y la Unión Europea frente a la dinámica global*. Siníndice Editorial. Lorgroño, 2013.

<https://eulacfoundation.org/es/system/files/27%2005%202013%20La%20Comunidad%20Andina%20de%20Naciones%20y%20la%20Uni%C3%B3n%20Europea.pdf>

Parlamento Europeo, *Relazione sulle relazioni politiche dell'UE con l'America latina* (2017/2027(INI)) .

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A8-2017-0268+0+DOC+XML+V0//IT>

Antonio Prado, Ricardo Carneiro, *Desarrollo e Integración en América Latina*. CEPAL. Santiago de Chile, 2016.

https://repositorio.cepal.org/bitstream/handle/11362/40896/1/S1421004_es.pdf

José Luis Rhi-Sausi, Dario Conato (coord.), *Cooperación transfronteriza e Integración en América Latina*. Proyecto IILA-CeSPI Fronteras Abiertas. Roma, 2009.

<http://www.cespi.it/it/ricerche/cooperacion-transfronteriza-e-integracion-en-america-latina>

Osservatorio di Politica internazionale

Un progetto di collaborazione
tra Senato della Repubblica, Camera dei Deputati
e Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
con autorevoli contributi scientifici.

L'Osservatorio realizza:

Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico
per le relazioni internazionali

Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche
e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana

Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale

Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale

www.parlamento.it/osservatoriointernazionale



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

Coordinamento redazionale:

Camera dei deputati

Servizio Studi

Tel. 06 67604172

Email: st_affari_esteri@camera.it

Le opinioni riportate nel presente dossier
sono riferite esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.